

Milano: migliaia in corteo dal Duomo all'Arena (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Oltre 3.200.000 elettori alle urne il 26 novembre (A PAGINA 4)

Dopo la denuncia dei Paesi arabi per le incursioni israeliane su Libano e Siria

Riunione del Consiglio di sicurezza il bilancio della vendetta: 238 morti

Waldheim esprime la « preoccupazione » dell'ONU e annuncia un dibattito in assemblea sul problema « degli atti di violenza nel mondo » - Beirut denuncia nuovi ammassamenti di truppe israeliane - Le reazioni nelle capitali arabe - Un commento della Pravda - Il maresciallo Tito: « Un grande crimine »

Una manovra inammissibile

VOGLIONO TRASFERIRE IL PROCESSO VALPREDÀ PER RINVIARLO

La richiesta della Procura generale di Milano - Ora si attende la decisione della Corte di Cassazione

Un serio pericolo

ANCHE IERI, su questa stampa che dichiara il suo sciverato amore alla giustizia e alla libertà, non una sola riga di sdegno o, almeno, di rammarico per il massacro compiuto dagli israeliani contro i campi di profughi palestinesi. Prendete il quotidiano della Democrazia cristiana. E' questo il foglio che trasuda ammonimenti morali ad ogni riga. Ma dove si sono rifugiati i sentimenti di costoro dinanzi a questo massacro? Il vero è che stanno sperimentando ancora una volta — ed è perciò che conviene ricordarlo e insistervi — la miseria morale di tanti che pretendono di farla da censori. Si dimostra, in fatti come questi, da che parte stia il verogno pregiudiziale, la faziosità, il cinismo più volgare. Noi comunisti italiani abbiamo dato la prova d'esser capaci di manifestare la nostra critica anche verso chi noi consideriamo amico. Ma non è così per gli altri: a testimonianza di un rapporto di tipo servile con coloro che essi eleggono come propri mentori e modelli.

A ricordare a certi sedicenti cattolici quale dovrebbe essere il loro atteggiamento c'è voluto il Pontefice in prima persona, che ha parlato contro il terrorismo e contro la vendetta. Basterà questo a far convinti della propria faziosità certi che usando « abusando » del nome di « cattolico » edificano le proprie private fortune?

CERTO E' che la prova fornita da questi fatti testimonia non solo una lacuna morale, ma un pericolo politico assai grave. Coloro che governano questo nostro Paese hanno dimostrato ancora una volta d'essere incapaci di esercitare la loro funzione che dovrebbe essere quella di rappresentare e difendere gli interessi del Paese. Nel dramma del Medio Oriente, e nel modo con esso si sviluppa vi è in gioco, anche, il destino nostro e il nostro avvenire. Non si è prospettata nessuna via di uscita, e neppure per l'Italia al di fuori di una soluzione fondata sulla giustizia e cioè sul rispetto degli interessi di tutti i popoli di quelle terre tormentate, e cioè anche del popolo palestinese. Una politica italiana che non parta da questo presupposto non è soltanto ingiusta, ma è prova di spirito d'avventura.

D'altronde che cos'altro ci si deve aspettare da un presidente del Consiglio che invoca come propria dottrina lo spirito degli anni cinquanta? Furono quelli gli anni non solo della massima inestirpabilità e torbido assottigliamento dell'Italia allo straniero, in dispregio d'ogni principio di autonomia nazionale e di ogni bisogno di indipendenza. Con le conseguenze che ancor oggi paghiamo in ogni campo.

NEW YORK, 10 settembre. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito d'urgenza alle 16 di oggi su richiesta della Siria e del Libano, per discutere la grave situazione creata dalla sanguinosa rappresaglia aerea israeliana per il dramma di Monaco, rappresaglia il cui bilancio ha già superato i duecento morti, la seduta del Consiglio presieduta dal rappresentante cinese Huang Hua, è ancora in corso mentre scriviamo. Il primo rappresentante a prendere la parola è stato il siriano Haissam Kelani, il quale ha chiesto che il Consiglio ordini ad Israele la cessazione immediata di tutte le operazioni militari, condanni il governo di Tel Aviv per la sua nuova aggressione e prenda tutti i provvedimenti necessari ad impedire il rinnovarsi degli atti di aggressione. Kelani ha ribadito che i bombardamenti di venerdì hanno provocato numerosissime vittime civili.

Lo rivela il capo della polizia di Monaco

«Abbiamo eseguito le istruzioni degli israeliani»

Un'intera squadra di agenti di Tel Aviv era all'aeroporto di Fuerstenfeldbruck la sera della tragica « trappola » ai guerriglieri palestinesi, che è anche costata la vita agli atleti israeliani. Lo ha rivelato ieri Manfred Schreiber, capo della polizia di Monaco, nel corso di un'intervista a una compagnia televisiva americana. Il dirigente della polizia bavarese ha detto che la loro funzione è stata quella di « conciliatori ». « Abbiamo eseguito le loro istruzioni » ha affermato Schreiber. (SERVIZI IN ULTIMA PAGINA)

CINQUE COLPI D'ARMA DA FUOCO STANOTTE AL VILLAGGIO OLIMPICO

MONACO, 10 settembre. Cinque distinti colpi di arma da fuoco sono echeggiati a tarda notte al Villaggio olimpico creando, comprensibilmente, nuovo allarme. Ingenti forze di polizia si sono recate sul luogo. Agenti in divisa e borghese hanno perlustrato i vari quartieri per accertare se eventualmente vi siano feriti. Le autorità hanno bloccato tutte le uscite del Villaggio. Mentre scriviamo, sono in corso battute nel tentativo di identificare gli sparatori.

Folle eccezionali alle manifestazioni del PCI

La prova dei fatti condanna il centro destra

Centinaia di festival in tutta Italia - I comizi di Fernando Di Giulio a Milano e di Umberto Terracini a Imola

Centinaia di manifestazioni per la stampa comunista si sono svolte oggi in tutto il Paese. Al nord come al sud migliaia e migliaia di persone hanno partecipato alle iniziative del nostro partito per sottolineare la necessità di rovesciare il governo Andreotti. Malgrado incapace di affrontare i grandi temi al centro della vita del Paese, l'attuale malthusiano ha ostacolato in diverse località le manifestazioni in programma. Così a Bologna, dove il comizio con i compagni Vincenzo Galletti e Dario Valori, della direzione del PCI, è stato rinviato a questa sera, lunedì, alle ore 20, « sempre all'interno del Festival provinciale dell'Unità ». Il compagno Ferdinando Di Giulio, parlando al Festival dell'Unità di Milano, ha ricordato che l'on. Andreotti, nel presentare al Parlamento il governo, chiese di essere giudicato dai fatti. Ebbene, i fatti di questi primi due mesi di attività governativa con-

fermano con chiarezza il giudizio negativo del nostro partito, dimostrano il pericolo che questo governo rappresenta per l'Italia. La situazione economica si è bruscamente aggravata. I prezzi aumentano a un ritmo quasi da molti anni non si conosceva. In tal modo la lira perde di ogni giorno potere d'acquisto e i risparmi, che sono costati tanti sacrifici, di milioni di italiani, vanno in fumo. Pensionati, salariati, impiegati vedono i loro redditi medi ridursi. Di fronte alla gravità della situazione, il governo, ha detto Di Giulio, si rivela incapace di prospettare una politica, di fare un discorso organico. Si limita a qualche gesto demagogico, come il tentativo a Roma di introduzione del calmiere che è servito solo ad aggravare ulteriormente la situazione. La politica economica del governo, ha proseguito il compagno Di Giulio, elude i problemi fondamentali, si limita a venire incontro alle esigenze che vengono volti a volta presentate dai grandi gruppi industriali e finanziari. Sul piano economico è una linea di condotta che si rivela impotente a fronteggiare le difficoltà economiche e anzi ne favorisce l'aggravamento. Sul piano sociale offende i sentimenti di giustizia del popolo. Lo si è visto nella vicenda delle pensioni quando democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali si sono mobilitati a fondo per annullare le decisioni del Senato a favore dei pensionati. Una simile politica, ha rilevato Di Giulio, non contribuisce al prestigio delle istituzioni democratiche e repubblicane, ma anzi ogni giorno opera per screditarle. Favorisce in tal modo oggettivamente la creazione di uno spazio politico del quale possono

NEW YORK, 10 settembre

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito d'urgenza alle 16 di oggi su richiesta della Siria e del Libano, per discutere la grave situazione creata dalla sanguinosa rappresaglia aerea israeliana per il dramma di Monaco, rappresaglia il cui bilancio ha già superato i duecento morti, la seduta del Consiglio presieduta dal rappresentante cinese Huang Hua, è ancora in corso mentre scriviamo. Il primo rappresentante a prendere la parola è stato il siriano Haissam Kelani, il quale ha chiesto che il Consiglio ordini ad Israele la cessazione immediata di tutte le operazioni militari, condanni il governo di Tel Aviv per la sua nuova aggressione e prenda tutti i provvedimenti necessari ad impedire il rinnovarsi degli atti di aggressione. Kelani ha ribadito che i bombardamenti di venerdì hanno provocato numerosissime vittime civili. Prima della riunione, il Segretario generale dell'ONU Waldheim aveva espresso la sua preoccupazione per la crescente tensione in Medio Oriente, dopo i bombardamenti contro la Siria ed il Libano e aveva ribadito che « una soluzione al problema del Medio Oriente può essere raggiunta soltanto con mezzi pacifici ». Waldheim ha aggiunto che « l'ONU non può essere un muto spettatore del crescente terrorismo e di altri atti di violenza nel mondo » ed ha dichiarato di aver posto questo problema all'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea generale.

BEIRUT, 10 settembre

Nelle ultime ventiquattro ore non si è registrato, fra Israele, Siria e Libano, nessuna azione di guerra, ma la situazione rimane estremamente tesa. Israele — secondo quanto riferito da osservatori lungo la frontiera — continua ad ammassare contingenti di truppe al confine, e ci si aspetta quindi da un momento all'altro la ripresa degli attacchi. Col passare dei giorni, intanto, il bilancio della spietata rappresaglia israeliana si fa sempre più drammatico. Il quotidiano libanese « Al-Nahar » afferma che la Siria ha avuto ben duecento morti e decine di feriti, ai quali vanno aggiunti i ventiquattro uccisi e le diciotto vittime del villaggio di Zuneibah, in Giordania, vicino al confine con la Siria.

Il portavoce del ministero degli Esteri siriano ha dichiarato che la continua aggressione israeliana costituisce un grave pericolo per la pace nel Medio Oriente e nel mondo ed ha respinto la responsabilità dei Paesi arabi « nell'incidente di Monaco ». Il presidente libanese Suleiman Franjeh, dal canto suo, ha rivolto un accorto appello radio ai capi di Stato ed ai governi del mondo perché sia posto fine agli attacchi israeliani.

Il portavoce ufficiale del governo egiziano ha detto che « i fatti dimostrano con tutta evidenza che l'aggressione israeliana era deliberatamente diretta contro persone inermi e innocenti », ma che nessuna « azione criminale » di Tel Aviv potrà riuscirvi « a soffocare la voce della verità ed a sopprimere il desiderio dei palestinesi di riprendersi tutti i loro diritti »; egli ha anche definito gli USA « corresponsabili di quanto accade, giacché con la

SEGUE IN ULTIMA



VIREN COME PAAVO NURMI. Il finlandese Viren (nella foto) vincendo ieri i 5.000 metri dopo aver vinto i 10.000 ha ripetuto l'impresa del suo connazionale Paavo Nurmi, « l'uomo cronometro ». La giornata ha visto altri risultati di rilievo. Un americano ha vinto la Maratona dopo 60 anni. Per la prima volta un paese africano — il Kenia — ha vinto una staffetta: la 4 x 400. Delle quattro staffette — maschili e femminili — gli USA hanno vinto solo la 4 x 100 maschile, eguagliando il record mondiale; quelle femminili sono andate alla RFT (4 x 100) e alla RDT (4 x 400). Il sovietico Tarmak, infine, ha vinto nel salto in alto.

SI CERCA UN COMPROMESSO PER IL VERTICE EUROPEO

A Roma oggi l'incontro dei « Dieci » in un clima di profondi contrasti

Al centro delle divergenze è il rapporto dell'Europa capitalistica con gli Stati Uniti

FERMI I 180 MILA DELLA MONTEDISON

Domani, martedì scioperano i lavoratori del gruppo Montedison. Si tratta di circa 180 mila dipendenti occupati nei 200 stabilimenti del colosso in diversi settori: chimico, metalmeccanico, tessile, alimentare, grande distribuzione. La giornata di lotta — che avrà la durata di 3 ore, eccetto che per le sedi Sitanda, i magazzini Drog e gli autogrill Pavesi, dove lo sciopero sarà effettuato nelle 4 ore di lavoro pomeridiano — ha come obiettivo centrale la difesa e lo sviluppo della occupazione.

NOTIZIE A PAGINA 5

ROMA, 10 settembre

Dopo il sostanziale nulla di fatto nell'incontro di ieri fra Brandt e Pompidou, le sorti del vertice dell'Europa dei Dieci — finora previsto in linea di massima per il 1920 ottobre a Parigi — restano legate alla riunione congiunta dei ministri degli Esteri e finanziari comunitari, che si tiene domani e martedì a Roma. La confusione e le contraddizioni esistenti in campo « europeo » sono tuttavia tali e tante da rendere assai problematica la conferma del vertice per la data originariamente prevista. La Francia appare infatti fermamente decisa a convocarlo solo se da esso potranno scaturire « risultati concreti », come ha detto il Presidente Pompidou, e questo allo stato delle cose appare nient'altro che un semplice auspicio; tale che le idee di un giornalista che gli chiedeva se i suoi colloqui con Brandt avessero avvicinato il vertice, lo stesso Pompidou ha risposto: « Si vedrà in finale, come ai Giochi olimpici ».

Il finale è rappresentato, appunto, da quella che è stata definita la « maratona finanziaria » dei prossimi due giorni. Il calendario dei lavori è infatti il seguente: domani mattina, riunione a Bassilea dei governatori delle banche centrali europee, che poi partiranno con un volo charter per Roma; nel pomeriggio, riunione al ministero del Tesoro dei ministri finanziari della CEE, insieme ai governatori delle banche, e contemporaneamente, alla Farnesina, riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri dell'UEO (Francia, RFT, Italia, Lussemburgo, Belgio, Olanda ed Inghilterra). Martedì mattina, riunione dei ministri degli Esteri dei Dieci (precedenti, più Danimarca, Norvegia e Irlanda), e al ministero del Tesoro riunione dei ministri finanziari; nel pomeriggio, a Frascati, riunione congiunta dei ministri degli Esteri e finanziari dei Dieci.

Si tratta dunque di una ampia consultazione, che dovrebbe essere preceduta da un dibattito diretto col pubblico sui principali problemi posti dal programma comune di governo e sulla necessaria battaglia per una più larga unità popolare. Ma, come dicevamo, lo spettacolo vero è stato rappresentato dalla folla, da queste centinaia di migliaia di compagni, amici e simpatizzanti che sono accorsi per rendere credibile, palpabile, vero, lo slogan unitario attorno a cui era stata imposta la festa, e per

Augusto Pancaldi

Giancarlo Lannutti

SEGUE IN ULTIMA

Il consigliere di Nixon a Mosca

Kissinger a colloquio con i dirigenti sovietici

La visita si protrarrà fino a mercoledì. L'organo del PCUS denuncia le manovre dei « falchi » di Washington - Kirill Mazurov ha ricevuto Le Duc Tho

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 settembre

Henry Kissinger, consigliere del presidente Nixon per i problemi della sicurezza, giunto questa sera a Mosca, assieme a cinque suoi assistenti, inizierà domani mattina, al Cremlino, i colloqui con i dirigenti sovietici. A quanto risulta, dovrebbe incontrarsi con Breznev, Kossighin ed alcuni esponenti responsabili del settore dell'economia. La permanenza a Mosca si protrarrà sino a mercoledì 13, ma, nonostante la brevità del soggiorno, il programma — secondo quanto hanno reso noto le fonti americane — sarà estremamente intenso, dal momento che l'arco delle questioni che verranno affrontate sarà, come ha affermato un portavoce americano, « molto vasto ».

Anche da parte sovietica si guarda con estremo interesse alla visita, e la stessa Pravda dedica all'avvenimento una parte considerevole della consueta rassegna settimanale di politica estera. L'organo del PCUS ribadisce le linee che caratterizzano la politica estera sovietica: rifiuto dell'uso della forza; rispetto della sovranità, dell'eguaglianza e indipendenza di tutti i Paesi; l'organo sovietico non manca però di mettere in evidenza i « pericoli » e le « minacce » che vengono da parte delle forze militariste di oltre oceano. E' vero infatti che gli accordi di Mosca (il giornale li definisce « passi reali

sulla strada del disarmo, utili e fecondi per le due parti ») vengono attaccati da forze che operano anche all'interno del Congresso americano e che sono legate ai circoli militaristi e agli ambienti dell'industria bellica. « I falchi del Campidoglio — prosegue la Pravda — parlano con insistenza di un « pericolo » per gli USA che verrebbe appunto dalla firma degli accordi di Mosca; ed è sbandierando questo spauracchio che gli ambienti militaristi cercano di far aumentare le spese per la costruzione di armi la cui limitazione non è prevista dai trattati di Mosca ». Un incontro ha avuto luogo oggi fra Le Duc Tho e Kirill Mazurov, vice primo ministro sovietico. Nel corso dell'incontro « svoltosi in una atmosfera di franchezza e cordialità » — riferisce la TASS — il rappresentante del governo sovietico ha espresso « solidarietà nei confronti della lotta del popolo vietnamita ed ha manifestato il sostegno dell'URSS alle proposte costruttive del governo della RDT e del GRP per una soluzione pacifica del problema vietnamita » ed ha denunciato vigorosamente gli atti di aggressione dell'imperialismo americano. L'esponente vietnamita ripartirà domani mattina diretto a Parigi. A Mosca si esclude — contrariamente a quanto è stato affermato da alcune agenzie di stampa occidentali — un suo incontro con Kissinger. Carlo Benedetti

VIETNAM

Hanoi bombardata due volte in 24 ore Il FNL attacca la base americana di Bien Hoa

Distretti due hangar con cinque aerei e un deposito di munizioni - Guarnigione saigonese assalita dai patrioti presso Tien Phuoc - Secondo dati forniti dal Pentagono, gli USA hanno rovesciato sul Vietnam dall'aprile scorso i due terzi dell'esplosivo usato nella guerra di Corea (IN ULTIMA)

SEGUE IN ULTIMA

Il tradizionale appuntamento dei democratici a Parigi

Grandi folle di francesi alla festa dell'Humanité

Calore attorno al PCI e all'«Unità» - Discorso di Marchais

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 settembre

Centinaia di migliaia di persone, tra ieri e questo pomeriggio, è una fiumana che ancora arriva per gli spettacoli della sera al momento in cui lasciavamo il Parco della Courneuve, hanno partecipato alla festa annuale dell'Humanité.

Dare una idea d'insieme di questo annuale appuntamento popolare è impossibile: tutti i superlativi sono ammessi per questa festa che, nonostante la pioggia del mattino, s'è

dibattito diretto col pubblico sui principali problemi posti dal programma comune di governo e sulla necessaria battaglia per una più larga unità popolare. Ma, come dicevamo, lo spettacolo vero è stato rappresentato dalla folla, da queste centinaia di migliaia di compagni, amici e simpatizzanti che sono accorsi per rendere credibile, palpabile, vero, lo slogan unitario attorno a cui era stata imposta la festa, e per

Augusto Pancaldi

SEGUE IN ULTIMA

Successo delle « sei giornate » attorno all'Unità

Migliaia in corteo a Milano da piazza del Duomo all'Arena

Forte impegno internazionalista - Il festival continua fino a domani - Numerose iniziative politiche



MILANO, 10 settembre

Una bellissima, vivace, sfilata di popolo sotto le bandiere rosse delle sezioni comuniste, ha aperto stamattina la grande giornata di passione politica, il festival provinciale de l'Unità che si tiene al Parco all'Arena. Migliaia di cittadini, di donne, di vecchi militanti, di giovani e di ragazze hanno dato vita a un imponente corteo che ha attraversato il centro della città; partito da Duomo, lungo via Mecenate, via Dante, largo Carroli, Foro Buonaparte si è concluso nei viali attorno all'Arena dove sorge il villaggio del festival.

gli striscioni, le parole d'ordine per una svolta democratica nella vita politica del Paese, per la fine del governo Andreotti, contro il carovita e per una politica economica a favore delle masse popolari. Una manifestazione che nello stesso tempo ha sottolineato il forte impegno internazionalista del Partito dei giovani, dei lavoratori milanesi a favore della libertà e dell'indipendenza del Vietnam. Giovedì sera per il Vietnam la FCGI aveva organizzato una folla e un lungo corteo al quale hanno partecipato centinaia di giovani.

Nel pomeriggio, nonostante lo scoppio di un improvviso e forte temporale, una gran folla di compagni si è raccolta ad ascoltare il comizio del compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione. Il festival che continua ancora domani e martedì, è cominciato giovedì scorso. Il festival ha registrato un forte successo: dimostra l'accoglienza avuta dagli spettacoli presentati: dai recital di Strehler su testi di Brecht, ai folk del compagno Castagnino e Saetta, dai canti di Milva, alle gags di Bramieri, alle canzoni di Gianni Nazzari, allo spettacolo dei pupi di Tinin Mantegazza; in cento altre iniziative espresse negli stands delle sezioni e alla mostra mercato.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo.

Davanti al Parlamento i problemi della crisi economica e sociale

Domani al comitato per la chimica l'esame dei licenziamenti Montedison

Su richiesta dei comunisti la commissione Industria affronta la questione del carovita. La commissione Telecomunicazioni discuterà una relazione sullo scandalo della TV a colori - Rinnovate pressioni sui socialisti perché accettino la « centralità » democristiana

ROMA, 10 settembre

Alcuni dei più gravi problemi sociali ed economici del Paese, accumulatisi nell'ultimo periodo in diretta connessione con l'involuzione imposta dalla DC al quadro politico, saranno in settimana affrontati dal Parlamento, sia pure al di fuori dell'aula. Come si sa, il governo ha preso ulteriormente tempo rinviando ad una futura riunione del Consiglio dei ministri l'esame ravvicinato delle relazioni che sulla lievitazione dei prezzi hanno elaborato i prefetti. In proposito, l'evidente irrisolutezza del governo è drammaticamente galoppante viene giustificata con l'assenza di una politica europea dei prezzi: tema questo che sarà discusso in via preliminare nel convegno di domani dei ministri finanziari della CEE, in vista del tanto ventennale « vertice » europeo di ottobre sulla cui sorte si profetizza l'opera di un generale pessimismo.

ROMA, 10 settembre

Il ministro degli Interni, Giuseppe De Rita, ha presenziato al convegno di domani dei ministri finanziari della CEE, in vista del tanto ventennale « vertice » europeo di ottobre sulla cui sorte si profetizza l'opera di un generale pessimismo.

Il ministro degli Interni, Giuseppe De Rita, ha presenziato al convegno di domani dei ministri finanziari della CEE, in vista del tanto ventennale « vertice » europeo di ottobre sulla cui sorte si profetizza l'opera di un generale pessimismo.

Il ministro degli Interni, Giuseppe De Rita, ha presenziato al convegno di domani dei ministri finanziari della CEE, in vista del tanto ventennale « vertice » europeo di ottobre sulla cui sorte si profetizza l'opera di un generale pessimismo.

Irruzione notturna nel noto club privato

Rapina a mano armata al «Garden» di Catania

CATANIA, 10 settembre

Rapina a mano armata questa notte al «Garden», il noto club privato catanese. I rapinatori — undici persone — sono poi incappati in un posto di blocco dei carabinieri e sono stati arrestati. Viaggiano su quattro auto. Gli arrestati sono Mario Ursino di 20 anni, Giovanni Sapiente di 25, Salvatore Di Mauro di 20, Gerardo Gioia di 22, Raffaele Sapia di 18, Michele Amore di 16, Paolo Isaia di 17, Paolo Floridia di 19, Carmelo Favara di 19, Pietro Isaia di 17 e Giuseppe Saia di 19.

Il secondo rapinatore, staccato dal gruppo che era aperto a ventaglio (controllando le varie uscite del club, si è avvicinato all'angolo del bar ed impugnando la pistola ha cominciato ad uccidere i quattromila della casa. Giuffrida ha tentato di giocare una carta rivelatasi pericolosa: non visto ha impugnato un bastone che aveva accanto al registratore contabile ed ha colpito il malvivente. Questi però è riuscito a schivare il colpo diretto alla testa ed incassata la botta ad una spalla ha agguantato il bastone per il collo della camicia e lo ha picchiato al viso con il calcio dell'arma.

Sempre il 15 si riunirà la Commissione trasporti e telecomunicazioni dinanzi alla quale il ministro Gioia riferirà sulla controversa e scandalosa questione della TV a colori. In proposito è da segnalare una pressione crescente di alcuni ambienti politici, di cui si sono fatti portavoce i giornali di destra — perché sia sollecitamente deciso il sistema tecnico di trasmissione e fissata la data dell'introduzione permanente del colore. Mentre per il primo aspetto, probabilmente, la decisione sarà presa dal governo fra non molto, per l'aspetto decisivo dell'introduzione del colore si parla di un orientamento del CIPE a rinviare la questione al 1973.

L'aggressione ha scosso però l'appuntamento turistico e trenta soci del club che sono scappati correndo i rapinatori: vi è stata una zuffa durata per alcuni minuti e seguita da colpi di pistola sparati in aria dal capo della gang. Ritornata la calma sono stati rastrellati quattromila, assegni, portafogli.

L'appoggio delle forze politiche costituzionali

Forlì: larga unità per la Mangelli

Il comitato cittadino invita tutta la popolazione a partecipare alla giornata di lotta di giovedì

FORLÌ, 10 settembre

Tutta la città di Forlì scenderà in lotta giovedì per difendere il diritto al lavoro delle maestranze della Mangelli e rivendicare il mantenimento degli impegni da parte del governo, circa la costruzione di un nuovo stabilimento chimico. Alla Mangelli sono in atto dal 5 luglio 717 sospensioni (due reparti sono stati definitivamente chiusi) che il 30 settembre diventeranno licenziamenti effettivi causa lo scade dei termini per cui è stata richiesta (ma non ancora concessa, nonostante le assicurazioni di ministri e sottosegretari) la cassa integrazione.

le maestranze della Mangelli (in atto da venerdì sera) e di tutti i lavoratori dipendenti per l'intera giornata di giovedì, il Comitato cittadino di difesa dell'occupazione — costituito dalle amministrazioni comunali, provinciale e regionale, dalle forze politiche, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, dalle organizzazioni sindacali e di categoria, dai parlamentari — ha nel tardo pomeriggio una sobria ma imponente sfilata all'assemblea delle maestranze, che si terrà all'interno della fabbrica.

Venerdì scorso la direzione dell'azienda ha comunicato la decisione di sospendere altri 129 lavoratori dei settori cellophane, forloni e polietilene e del settore saponi. Questa decisione è risultata tanto più inaccettabile, in quanto la direzione non ha fatto mistero di voler continuare a mantenere gli stessi livelli di produzione, anche dopo il taglio degli organici. Questa decisione però ha avuto subito una precisa risposta: le dimissioni in massa di tutti gli operai, da tutte le forze politiche, dalle autorità democratiche, dalle organizzazioni economiche e sociali. Mentre da parte dei sindacati è stato proclamato lo sciopero di tutte

È la prima volta che fatti di questo genere e di questa importanza, come la piena e formale adesione di tutte le forze politiche e sociali ad una nostra città dove partecipazione di pubbliche autorità ed esponenti politici ad un'assemblea all'interno di uno stabilimento, si verificano nella nostra città dove peraltro i rapporti unitari sui problemi concreti sono abbastanza avanzati.

Percorsi due giovani democratici

Aggressione missina sabato sera a Lecco

La «squadraccia» era reduce dal fallito comizio di Almirante a Milano - Denunciata la «compiacente tolleranza della polizia»

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 10 settembre. Vile aggressione fascista, ieri sera, a due giovani democratici lecchesi. Il grave episodio è avvenuto verso la mezzanotte nella piazza XX Settembre. Qui stavano insediando una macchina il compagno Stefano Vassena, della segreteria provinciale della FCGI e Raffaele Trillo entrambi reduci dal Festival de l'Unità del circolo «Farfallino» di Castello. All'improvviso i due venivano aggrediti e percosi da una decina di energumini, tutti già individuati, intenti a percorrere con alcune autovetture le vie della città. La squadraccia ritornò all'indietro, ma sparò un colpo di pistola.

Il documento richiama inoltre i responsabili dell'ordine pubblico ai loro doveri di istruire al fine di garantire la libertà democratiche costituzionali, denunciando «ogni possibile tentativo di coprire o sminuire i reati della teppaglia fascista» e invitando le forze politiche democratiche a «rafforzare l'unità antifascista».

Sul posto giungevano compagni e antifascisti, ma la pattuglia della polizia lecchese non si mosse. Il fatto è stato denunciato al commissario dottor Giordano. Quest'ultimo si limitava a invitare in caserma i due giovani e a rinviare l'inchiesta. Un dirigente della Federazione del PCI sottolineava la gravità di quanto avvenuto, ma il commissario rispondeva irritato invitando il nostro compagno ad allontanarsi. Inoltre la polizia non prevedeva di controllare e sequestrare le armi in possesso dei fascisti o trasportate sulle autovetture, né procedere all'arresto degli aggressori.

Un misterioso accoltellamento è avvenuto questa notte in corso Brescia all'angolo di corso Giulio Cesare, a Torino. La vittima, Eino Bellotti di 26 anni, abitante in via Pacini 7, è stato accoltellato verso l'una all'ospedale Maria Vittoria da un amico che ha preferito allontanarsi immediatamente. I medici hanno riscontrato al giovane due ampie ferite da taglio alla coscia ed alla spalla sinistra, e lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Il compagno Piero Losi, segretario dell'ANPI ha sottoscritto una dichiarazione nella quale si sottolinea la gravità della «compiacente tolleranza della polizia nei confronti» dei fascisti. È evidente che la dichiarazione è stata firmata da un numero di persone che non sono stati nominati.

Un agguato tesogli da teppisti neofascisti nei pressi del cinema Roma. La procura ha chiesto al giudice istruttore di rinviare a giudizio i fascisti Edgardo Bonazzi con l'accusa di omicidio volontario, Luigi Saparito, Andrea Ringozzi e Pierluigi Ferrari per concorso in omicidio volontario. Sul capo di certi Ettore Croci e Antonio Tommasselli pende la imputazione di lesioni aggravate e rissa.

Se non si garantirà l'occupazione ai CVS

Dimissionari in massa sindacati nel Torinese

La decisione espressa da duecento amministratori delle Valli Chisone e Germanasca - La solidarietà del vescovo di Susa

TORINO, 10 settembre

Se il governo non interverrà per costringere la Montedison a costituire i 600 licenziamenti nei «Cotonifici Valli Susa» di Borgone, Sant'Antonio e Rivarolo, per assicurare lo sviluppo dell'occupazione nel complesso dei CVS, si potrebbe giungere ad un fatto clamoroso e senza precedenti: le dimissioni in massa di sindaci e consiglieri di una cinquantina di comuni della provincia di Torino. Questa posizione, già espressa dagli amministratori locali della Valle di Susa, è stata fatta propria sabato da duecento amministratori dei 21 comuni delle Valli Chisone e Germanasca, riuniti a Perosa Argentina, dal Consiglio comunale di Lanzo.

no sede stabilimenti della Montedison per chiedere un controllo pubblico sulla politica del monopolio chimico. Non è neppure mancata nell'ordine del giorno votato all'unanimità a Perosa Argentina (con un solo astenuto su duecento amministratori locali) una pesante critica alla «non chiara posizione delle dimissioni in massa di sindaci e consiglieri di una cinquantina di comuni della provincia di Torino».

ACCOLTELLATO RICOVERATO E ARRESTATO PER FAVOREGGIAMENTO

TORINO, 10 settembre. Un misterioso accoltellamento è avvenuto questa notte in corso Brescia all'angolo di corso Giulio Cesare, a Torino. La vittima, Eino Bellotti di 26 anni, abitante in via Pacini 7, è stato accoltellato verso l'una all'ospedale Maria Vittoria da un amico che ha preferito allontanarsi immediatamente. I medici hanno riscontrato al giovane due ampie ferite da taglio alla coscia ed alla spalla sinistra, e lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Il Bellotti ha fornito alla polizia una versione assai strana. Ha detto che lo avrebbe accoltellato uno sconosciuto al quale aveva chiesto un passaggio in auto. La polizia ha trattato in arresto il Bellotti per favoreggiamento, ed attualmente il giovane è pianificato in ospedale.

Gli inquirenti pensano che si sia trattato di uno dei soci di «regolamenti di conti» frequenti nella malavita cittadina.

Un esponente «autonomista», l'on. Zagari, ha detto che ipotizzare altre soluzioni che non siano le «avvicinate» sinistre, significherebbe «far cadere il dibattito congressuale in faide senza nessuna prospettiva».

Il leader della corrente d.c. di Forza nuova, svolgendo la relazione ad un convegno sulla «crisi politica», ha proiettato quelle che potrebbero essere, a suo giudizio, le soluzioni che si potrebbero dare ai socialisti al governo. Premesso che la presenza dei liberali e rappresenta obiettivamente un punto di svolta a destra, egli ha espresso il convincimento che «un'impulsione innovativa dell'alleanza tra cattolici democratici e socialisti chiede tempo». In attesa che maturino tutte le condizioni di tale rinnovata alleanza si dovrebbe attuare una soluzione transitoria che sbalzi i liberali dal governo: ciò potrebbe essere ottenuto con una formula governativa DC-PSDI o con il monocolore a prima che la stagione dei congressi si concluda con irrimediabili insuperabili.

Manovre speculative dei grossisti

Nuovi aumenti a Roma del prezzo della carne?

Scetticismo circa le misure basate sull'autocontrollo - Messi sotto accusa prefetto e governo all'Assemblea regionale

ROMA, 10 settembre

Mentre la città è in attesa dell'applicazione del terzo decreto prefettizio sui prezzi — che consiste in due listini facoltativi ed orientativi — con i quali in effetti non si controlla, soprattutto all'ingrosso, un bel nulla — l'attenzione si è rivolta al particolare al settore delle carni che negli ultimi giorni hanno subito aumenti assai sensibili. Al mattatoio di viale della Vittoria, infatti, si affittano assolutamente insufficiente rispetto alla domanda: di qui la lievitazione dei prezzi. Nei negozi si vendono ormai la carne a 3.500-3.600 lire il chilogrammo.

Il prezzo della carne è in attesa dell'applicazione del terzo decreto prefettizio sui prezzi — che consiste in due listini facoltativi ed orientativi — con i quali in effetti non si controlla, soprattutto all'ingrosso, un bel nulla — l'attenzione si è rivolta al particolare al settore delle carni che negli ultimi giorni hanno subito aumenti assai sensibili.

Non vi è dubbio che dopo la serpentina delle disposizioni androcentriche (prima il calmier «dinamico», poi calmier «corretto») e quindi il terzo decreto basato sull'«autocontrollo» dei prezzi, nella situazione già grave provocata dalla politica governativa che tende a scaricare sui lavoratori e su una parte dei detaglianti gli effetti della crisi più generale dell'economia nazionale, si sono inserte manovre speculative di vario tipo.

Una riguarda proprio le carni. Viva e pertanto la tensione fra i consumatori e le categorie commerciali per quello che avverrà domani mattina al mattatoio. Il direttore del mattatoio di viale della Vittoria, che ha il compito di controllare il prezzo della carne estera — è calato di trenta e quaranta lire al chilo. Tuttavia allinearsi a quelli del mercato interno, perfino i prezzi praticati nei negozi della Città del Vaticano, notoriamente più bassi, hanno dovuto allinearsi a quelli del mercato cittadino con aumenti fino a 500 lire al chilo.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Cagliari, Bari.

Sirio

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Cagliari, Bari.

Ieri dalle 6 alle 14

Forte sciopero alla Sincat di Siracusa

L'astensione, che è stata totale, ha riguardato gli operai del primo turno

DAL CORRISPONDENTE

SIRACUSA, 10 settembre. Un nuovo sciopero di otto ore, dalle 6 alle 14, è stato attuato oggi dai 700 operai chimici del primo turno della Sincat, lo stabilimento programmatico del gruppo Montedison. Lo sciopero, che si inquadra nel piano delle lotte articolate programmate dai sindacati per il rinnovo del contratto dei chimici e per la difesa dell'occupazione ha assunto oggi anche il significato di una forte risposta alla provocazione padronale messa in atto con la decisione della direzione della Sincat di sospendere 185 lavoratori per tentare di stroncare il forte e combattivo movimento di lotta esistente nella zona industriale.

Il colosso petrolchimico, su cui gravano le pesanti responsabilità di migliaia di licenziamenti, è invece nel giro di un anno nel «polo» di Siracusa a causa del blocco degli investimenti e della mancata attuazione delle scelte del fantomatico «piano Cipe», con la complicità del governo regionale e di quelli provinciali. È stata decisa di scegliere il terreno del ricatto e dell'intimidazione. I lavoratori ed i sindacati dal canto loro stanno intensificando la lotta e la ricerca di un collegamento più diretto con le amministrazioni locali, i pubblici poteri, la cui neutralità e «neutrità» ha favorito i piani dei monopoli operanti a Siracusa.

Salvatore Perna

Una importante esperienza di lotta a Milano

La licenza media dei lavoratori studenti

L'apparente stranezza di una crescita contemporanea della scolarità nelle scuole «normali» e in quelle «serali» - Ridefinire il rapporto fra istruzione di base, apprendistato e formazione professionale - Come liberare il «sapere» - Un esame di tipo nuovo nella capitale lombarda

La espressione «lavoratori studenti» sta soppiantando non solo da un punto di vista terminologico la vecchia dizione di «studenti serali». Essa sta rivelandosi uno strumento concettuale indispensabile per comprendere un problema specifico nel quadro di una situazione più generale.

Una volta colto il nesso immediato fra istruzione e lavoro, ne viene anzitutto la necessità di non limitarsi a quanti in un dato momento effettivamente esprimono una domanda di istruzione da una condizione di «lavoratore occupato». Ci sono infatti anche i disoccupati che studiano per uscire da questo stato; e ci sono ancora tutti coloro che pur avvertendo il bisogno di istruzione, non lo traducono in domanda effettiva per l'insopportabilità degli oneri e la sfiducia nei risultati: mancanza di scuole pubbliche; esosità di quelle private e altri costi; ciarpiame tecnico scientifico e culturale; accumulo delle ore di studio su quelle di lavoro; falcidia finale agli esami, cioè grandissima probabilità di non conseguire neppure il risultato minimo del «pezzo di carta». In definitiva, accanto al nucleo centrale dei lavoratori studenti attuali sta una grande massa di «lavoratori non studenti» e anche di «inoccupati studenti». E' questa la base reale di riferimento dell'azione politica e sindacale nel settore specifico.

30 espulsi su cento

In secondo luogo, solo così si getta luce sull'apparente stranezza di una crescita contemporanea della scolarità nelle scuole «normali» e in quelle «serali».

Il discorso diventa più preciso e significativo quando si scende a livelli di maggior concretezza e in particolare se si considerano quei lavoratori (occupati o no) che sono stati espulsi dalla scuola dell'obbligo prima del suo compimento. Sappiamo dalle statistiche che oltre i due terzi della forza lavoro occupata è priva della licenza media e che ancora oggi oltre il 30 per cento dei giovani è espulso ogni anno dalla scuola senza averla conseguita. Ma sappiamo anche che di anno in anno costoro vedono drammaticamente peggiorare le proprie condizioni di sfruttamento sul lavoro (in assoluto e rispetto agli altri lavoratori) hanno probabilità decrescenti di trovare lavoro, sono disoccupati, sono infine i più espulsi ai licenziamenti di ristrutturazione.

La rivendicazione di livelli maggiori di istruzione per tutti i lavoratori, che troviamo nelle piattaforme sindacali per la battaglia d'autunno, la scelta prioritaria di un'incidenza allo studio nei livelli più bassi di scolarizzazione, vale a dire tra i lavoratori privi della scuola dell'obbligo, ha dunque origine da un'effettiva esigenza di auto difesa; anche se, per un tipico rovesciamento dialettico, questa azione difensiva è destinata a convergere con tutte le altre azioni politiche e sindacali che esprimono l'irriducibile antagonismo della classe operaia nei confronti dell'organizzazione capitalistica della fabbrica e della società.

Prevedibile sviluppo

Nelle rivendicazioni sindacali il diritto allo studio viene strettamente collegato agli obiettivi di inquadramento unico operai impiegati, di riduzione del ventaglio salariale e delle qualifiche, della nuova professionalità operaia, del controllo della mobilità aziendale. Conseguentemente viene posto il problema di ridefinire il rapporto fra istruzione di base, apprendistato e formazione professionale.

Si afferma la necessità di superare l'apprendistato, come momento di gran sfruttamento di giovani in speranze espulsi prematuramente dalla scuola dell'obbligo, per i quali i corsi complementari non sono sostituiti nei canali scolastici di formazione primaria, né di quelli di for-

mazione professionale; formazione professionale aggiornata, specializzazione, riqualificazione non potranno prescindere dal compimento della scuola dell'obbligo, almeno per i giovani di 15-20 anni sprovvisti della licenza media. Se infatti fino ad oggi alla parcellizzazione estremizzata del lavoro ha corrisposto una formazione professionale ancora più parcellizzata, che ha ignorato quasi completamente i nuclei formativi essenziali, unitari e polivalenti, ormai il recupero di una autentica istruzione di base diventa essenziale di fronte ai processi di obsolescenza e ristrutturazione di tutti i profili professionali.

E' dunque da prevedere un grande sviluppo della scuola dell'obbligo dei lavoratori studenti, il quale non è in contraddizione con la lotta contro la selezione di classe nella scuola normale, né marginale rispetto ad essa.

In questa prospettiva appare di grande interesse il movimento per la licenza media dei lavoratori studenti, sorto da oltre un anno a Milano, in forme dapprima spontanee e poi sempre più organizzate. Esso fa oggi riferimento ad un nucleo di trenta scuole di vario tipo (ACLI, scuole popolari, corsi liberi comunali) strettamente collegate fra loro e con la Camera del lavoro. I mille e più lavoratori studenti di queste scuole hanno agito contemporaneamente in due direzioni: al ministero della Pubblica Istruzione hanno chiesto di non presentarsi più agli esami come «privatisti», ma di avere proprie commissioni esaminatrici impegnate a rispettare i programmi d'esame presentati e capaci di assolvere un compito qualitativamente diverso dall'esame di preadolescenti delle terze medie. La rivendicazione, appoggiata dai sindacati e dagli enti locali, ha avuto successo fin dal maggio scorso, sia pure in via sperimentale e con limitazioni e incongruenze che andranno combattute. Sta di fatto che per la prima volta a Milano non si sono avute bocciature in massa a questo esame. Su oltre 6000 candidati ne sono stati ammessi più del 90 per cento e in numerose sedi le commissioni esaminatrici hanno discusso preventivamente l'impostazione dell'esame con i lavoratori studenti, con i loro preparatori e con i rappresentanti sindacali.

Contemporaneamente essi si sono dati l'obiettivo di creare una scuola per lavoratori che sia qualitativamente superiore a quella ordinaria, cioè capace di liberare il «sapere» — in tutte le sue espressioni, culturali, scientifiche, artistiche, tecniche — dai condizionamenti ideologici, dalle impetuose strutturali e dalle strumentalizzazioni che subisce oggi sia nella scuola ordinaria, sia nella scuola serale, cioè che è l'attuale scuola serale. Ovviamente non si tratta di contrapporre la scuola dei lavoratori a quella dei ragazzi. Quest'ultima rimane il fronte principale della lotta contro la scuola di classe, ma giustamente ci si accorge che finché rimangono le cause strutturali della deficienza, la prima non deve essere relegata ad un ruolo marginale, perché in realtà può costituire per certi aspetti lo anello debole della catena, dove sono possibili successi immediati di grande portata.

A convalidare l'esperienza in atto a Milano basti rammentare, per un verso, la omogenea composizione di classe dei lavoratori studenti e la potenzialità insite nel fatto di vivere lo studio in modo non separato dal lavoro e da rapporti sociali maturi; per altro verso, le minori possibilità di resistenza e di repressione che ha verso di loro l'apparato di potere politico e burocratico. Esso infine è palesemente privo di qualsiasi legittimazione e copertura ideologica, perché è responsabile della violazione di precisi impegni costituzionali (la scuola gratuita obbligatoria per tutti, rimuovendo gli ostacoli che di fatto la impediscono), non può far riferimento ad una normativa che non esiste (lo Stato riconosce il privatista ma ignora il lavoratore studente), non può infine sostenere con un minimo di buona fede e di consenso che debbano valere in queste scuole i programmi, i metodi didattici, e le forme di ge-

stione che vigono nella «scuola normale» dei preadolescenti (e che devono essere spazzati via anche da lì).

L'aver ottenuto a Milano un esame di tipo nuovo con commissioni proprie, apre la strada ad un processo di liquidazione della vecchia scuola serale a cominciare da questo settore. Questo primo successo non solo ha dato fiducia a chi ha combattuto la battaglia, ma rende possibile l'estensione del movimento e la messa a punto dei nuovi programmi.

Gestione regionale

La creazione di una scuola nuova e superiore rimane una conquista difficile. Occorre eliminare la scuola serale, attraverso l'inserimento dell'orario di studio nell'orario di lavoro retribuito, senza che la discontinuità delle frequenze, gli abbandoni e l' scarso rendimento per l'eccessiva fatica sminuiscano a priori le reali prospettive di un lavoro qualificato. Occorre in secondo luogo che gli insegnanti possano autoproporsi per questa scuola e soprattutto trovino il massimo di cooperazione da parte di quadri politici, sindacali, professionali, a cui essi chiedono di collaborare continuamente come esperti all'impostazione e realizzazione di nuovi programmi. Occorre infine togliere ogni spazio alla scuola privata speculativa. Ciò significa che bisogna puntare su una fitta rete di scuole pubbliche, che per la prevalenza del legame con il momento della professionalità e del lavoro dovrebbero essere a gestione pubblica regionale oltreché a gestione sociale. Ma potrà essere riconosciuta anche la funzione delle scuole popolari, a cui va dato spazio e credito quando non siano parassitarie della finanza pubblica e siano espressione genuina degli interessi del movimento operaio.

Emilio Samek Ludovici

Un destino di emarginazione per gli anziani senza mezzi e senza appoggi familiari

La «terza età» nell'ombra

Le miserevoli condizioni di vita dei ricoverati negli ospizi - Cifre che documentano l'inadeguatezza di questi arcaici istituti sotto tutti i punti di vista - Un problema politico e sociale che non può essere demandato soltanto agli specialisti della geriatria - Pagano il prezzo spietato di non essere più «produttivi»

Hanno raggiunto la terza età, hanno finito di produrre, hanno bisogno di essere aiutati, curati, assistiti: sono diventati un peso fastidioso e pesante per la società e la società si difende escludendoli e isolandoli. La sorte riservata agli anziani è dunque l'inevitabile approdo sull'ultima spiaggia dell'ospizio, dell'ospedale per cronici o per malati di mente.

Vediamo, cifre alla mano, come funziona l'apparato destinato ad accogliere questo esercito di «non graditi».

Secondo le più recenti statistiche raccolte dalla Società di geriatria, gli istituti che ospitano gli anziani sono in Italia 2.164, che sorgono un po' dovunque, ma che sono soprattutto accentrati nel nord. I ricoverati sono 117.070 suddivisi in 73.389 autosufficienti, 28.344 cronici, 6.330 deboli mentali. I servizi degli istituti sono estremamente scarsi e certamente inadeguati alle esigenze di persone spesso inabili anche quando sono considerate «autosufficienti». Le camere, ad uno o a quattro letti (la seconda della retta pagata), sono 1.087, le camere per coniugi 650. A Roma, soltanto 7 istituti su 52 hanno stanze matrimoniali e a Torino 49 su 144, la maggior parte degli istituti non accetta la coppia o, se l'accetta, la divide subito smistando la moglie nella camerata femminile e il marito in quella maschile.

I servizi igienici (bagni e gabinetti) sono in tutto 2.159; un bagno o un gabinetto ogni 57 persone. Solo 1.662 istituti usufruiscono di un riscaldamento centrale. Si potrebbe ancora continuare denunciando lo stato di abbandono di questi ricoverati, anche da un punto di vista edilizio: la mancanza di spazi all'aperto, lo squalore delle sale di soggiorno, il superaffollamento, l'assenza di ricettività. Un solo esempio, a questo proposito, quello di Roma: 25 istituti, 30 sono stati dichiarati insufficienti. Ci si

significa che i ricoverati sono ammassati in camerata in cui fra un letto e l'altro non v'è neppure spazio per una sedia.

L'ospizio è passato indenne attraverso un'epoca storica e il suo anacronismo è adesso clamoroso sotto tutti i punti di vista. Nel 1972 un bagno per più di cinquanta persone e, ancora, l'impossibilità di avere un armadio per i propri indumenti, il divieto di convivere con il coniuge, l'insufficienza di assistenza medica, sono tutte eredità di questo passato.

E' a questo punto che ci si accorge dello scandalo e si arriva anche a denunciare pubblicamente, sui giornali e perfino in TV, ma quali prospettive si affacciano per la soluzione del problema? La tendenza che si manifesta è quella di «ammendare l'ospizio», creando appunto i

servizi, offrendo cure invece di un solo «tetto», adeguando cioè la vecchia istituzione a un minimo di civiltà. In questo modo il problema diventa esclusivamente tecnico e si cerca di affidarlo (almeno teoricamente, perché in pratica tutto resta fermo o quasi) nel suo complesso ai tecnici, cioè ai geriatrici, come se da soli essi fossero in grado di sciogliere tutti i nodi e mettere la coscienza della società in pace.

In realtà questa società si trova di fronte a una contraddizione drammatica: da un lato il progresso civile e la scienza medica hanno allargato i confini della vita, aumentando l'esercito della «terza età»; dall'altro lato, il progresso sociale non è stato tale nemmeno da assicurare a tutti i vecchi il minimo vitale dal punto di vista economico. Ma addirittura si viene a creare una contraddizione nella contraddizione: i geriatrici stessi, infatti, disdegnando il problema delle attrezzature moderne che ancora sono nel campo delle ipotesi in Italia, si pongono già il problema del «dopo», di ciò che si può offrire a un vecchio ancora in forze, invogliato a vivere con il soccorso della scienza.

Basta dargli il ruolo di pensionato? E basta offrirgli una pensione di fame? La battaglia da condurre è dunque complessa: si tratta di abolire l'ospizio e di ottenere per i geriatrici ospedali attrezzati, ambulatori e assistenza domiciliare (su questa strada si muovono i comunisti democratici); di assicurare il futuro degli anziani; di offrire un inserimento sociale alla «terza età» che ha finito di produrre ma che tuttavia è in grado di dare ancora un contributo alla collettività. Non è soltanto un compito specifico dei geriatrici, ma un problema politico e sociale tra i più importanti da affrontare e risolvere.

FAENZA

Scoperti i resti di un soldato del 1300

FAENZA, 10 settembre. I resti di un uomo, probabilmente un soldato di ventura, vissuto nella seconda metà del secolo quattordicesimo sono venuti alla luce durante lavori di scavo nel cortile dell'istituto d'arte per la ceramica, in via Campidori, a Faenza. Lo scheletro era sepolto a circa cinque metri di profondità, in un vecchio cunicolo in disuso.

Dall'esame osteologico dello scheletro, si è potuto accertare che si trattava di un giovane di corporatura eccezionale, morto per ferite e fratture riportate quasi certamente in un combattimento.

Accanto al femore, che misura oltre 40 centimetri di lunghezza sono state trovate, una fibbia di rame e 26 monete d'oro che il soldato teneva nascoste. Con tutta probabilità, nella cintola. Le monete, coniate attorno alla metà del 1300, sono in perfetto stato di conservazione e a detta degli esperti, hanno un enorme valore numismatico. In particolare, si tratta delle zecche di Venezia (Doge Andrea Dandolo, 1350), Milano (Visconti), Genova, Firenze e di Luigi il Grande d'Ungheria (1360), alcune delle quali rarissime.



DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, settembre

E' venuta al mondo per lavorare e quando ha smesso di studiare ha smesso di vivere. Insomma ha ben condotto a termine la sua missione. La sola domanda che potrebbe turbare è però di sapere perché era questa la sua missione. Perché ha vissuto come una bestia quando in fin dei conti era senz'altro una persona. Un susseguirsi senza sosta di miserie, di insoddisfazioni, di sofferenze, è questa la vita di voi donne. Chi avrà il coraggio di prendere le parole per le donne disprezzate, Amrouche. Per colpa degli uomini che sono anche essi disprezzati, lo so bene. Questa descrizione della condizione femminile nelle campagne algerine è stata scritta nel 1955 da Mula Ferraux, uno dei migliori narratori algerini in lingua francese.

Che cosa è cambiato da allora? Nelle strade di Algeri l'8 marzo di quest'anno si vedevano gli striscioni che ricordavano la festa per la giornata internazionale della donna. I giornali davano notizia di numerosi comizi tenuti dall'UNPA (Unione nazionale delle donne algerine) attraverso tutto il territorio nazionale. Il tema delle conferenze e gli slogan degli striscioni sottolineavano il ruolo della donna nella nuova società algerina ribadendo che la «emancipazione della donna» deve essere il risultato di un lavoro. Qualcosa nella nuova Algeria evidentemente sta cambiando, soprattutto nelle città, ma sta informando la condizione quasi serena che Ferraux descrive, ma in che misura non è facile dirlo.

Le donne algerine sono venute alla ribalta del mondo in modo massiccio durante la guerra di liberazione (chi non ricorda i nomi delle «due Diamanti»), ma accanto ad esse migliaia di donne algerine hanno partecipato alla lotta per l'indipendenza nazionale, dando un contributo insostituibile. Eppure non c'è dubbio che a quella partecipazione oggi non corrisponde un'altrettanta presenza femminile nella vita del Paese: il peso dell'oppressione nella vita pubblica è ancora trascurabile.

E' raro infatti che una donna occupi posti di responsabilità, come è tuttora difficile la scolarizzazione di massa. Il problema dell'istruzione è del resto un problema aperto da qualche tempo da un professore dell'Università di Algeri, Farouk Benatia, in Algeria il 63,3% degli uomini e l'85,5% delle donne non sanno leggere né scrivere in nessuna lingua e il 76,3% degli uomini ed il 94,2% delle donne non hanno mai frequentato una scuola.

Questi dati sono più interessanti se si confrontano con quelli della capitale: la situazione per quanto riguarda gli uomini migliora sensibilmente, mentre le percentuali relative alle donne non si allontanano molto da quelle delle campagne.

Per quanto riguarda il lavoro il lavoro non domestico, «evidentemente», la situazione per quanto riguarda gli uomini migliora sensibilmente, mentre le percentuali relative alle donne non si allontanano molto da quelle delle campagne.

Per quanto riguarda il lavoro il lavoro non domestico, «evidentemente», la situazione per quanto riguarda gli uomini migliora sensibilmente, mentre le percentuali relative alle donne non si allontanano molto da quelle delle campagne.

nile trova resistenza oggettiva.

Ma la nuova Algeria deve affrontare, in questo settore, soltanto problemi oggettivi? In realtà, il primo ostacolo da superare sta in una tradizione che vuole la donna confinata tra le mura della casa o al massimo avvolta in un velo che la «difenda» dal mondo esterno, dal mondo maschile.

L'Islam infatti affida alla donna un ruolo subordinato, codificandone uno stato di inferiorità istituzionale, anche se spesso si sente dire che Maometto avrebbe a suo tempo liberato la donna da una condizione di inferiorità assoluta nell'Arabia pre-islamica, era frequente l'infanticidio delle bambine, e fu grazie ai precetti del Corano che questo orribile costume venne abolito.

La legislazione musulmana effettivamente regola lo «status» giuridico della donna in tutti i rapporti familiari e patrimoniali. Ci sono versetti

Questo intreccio di tradizioni e di prescrizioni religiose e giuridiche (il che è lo stesso che si trova nel Corano, sono come articoli di legge) è in contrasto evidente con la linea di emancipazione del paese. Tuttavia non è facile scuotere costumi profondamente radicati nelle masse.

Quando si discutono tra la popolazione questi problemi, si sente spesso del Corano, si ritiene che il Paese abbia prima da risolvere altri e più urgenti problemi. In realtà i tentativi di promuovere le condizioni delle donne, che a diverse riprese sono stati fatti, si sono urtati con una sorta di ostinata resistenza popolare.

C'è, oltretutto, un episodio della storia recente che alimenta i pregiudizi, facendo meno in modo negativo sul sentimento patriottico degli algerini. Negli ultimi tempi della

guerra di liberazione furono infatti proprio i francesi a fare dell'emancipazione delle donne algerine uno dei cavalli di battaglia della loro propaganda. Adirata, la signora Massu guidò cortei di donne, non molto nutriti in verità, che reclamavano l'uguaglianza, e presiedette cerimonie nelle quali veniva bruciato il «haik», il velo tradizionale delle donne algerine. E' rimasta così la diffidenza verso il «nuovo» e si è resa più ardua la via della libertà da un passato di soggezione per le masse femminili. Accade allora che abbiano presa gli argomenti dei conservatori secondo i quali l'azione che tende a far uscire le donne algerine dal loro isolamento e dalla loro condizione subordinata e un attentato alle tradizioni nazionali ed una sorta di manovra neocolonialista. Queste voci sono fortunatamente in minoranza, ma il peso della tradizione, consciamente o no, condiziona il modo di pensare di tutta la popolazione.

Costumi radicati

Costumi radicati. La legislazione musulmana effettivamente regola lo «status» giuridico della donna in tutti i rapporti familiari e patrimoniali. Ci sono versetti

Le conquiste decisive

L'evoluzione dei costumi si misura ovviamente soprattutto nelle città. All'Università o nelle strade di Algeri si incontrano in gran numero le ragazze vestite come le loro coetanee europee, niente velo, ma minigonna, un'aria di disinvolta sicurezza. Per alcune di loro non è soltanto apparenza: è reale conquista di un nuovo, moderno modo di vita. Ma per le altre la conquista merita un aspetto esteriore. Rientrate a casa quelle ragazze riprendono il ritmo della vita immutata da secoli. Può capitare ancora perfino, che una studentessa venga «sposata» da una signora famiglia e da un giorno all'altro tronchi i suoi studi.

E' normale, in ogni caso, che la ragazza rientrata a casa dai lavoro e dalla scuola debba occuparsi di tutte le faccende domestiche, preparare il pasto ai fratelli o al padre alla cui tavola non sarà ammessa. Un giornalista algerino nota con rammarico che spesso le ragazze limitano le loro rivendicazioni a quelle «di fumare in pubblico o di sedersi al caffè, o di uscire sole», appropriandosi soltanto degli aspetti più superficiali dell'emancipazione e lasciando in ombra quelli fondamentali: l'istruzione e il lavoro.

Resta da vedere però quante possibilità si diano loro di condurre la lotta sul piano generale. Rompere la tradizione islamica non è e non sarà impresa da poco.

Massimo Loche



L'iniziativa della Procura generale milanese

Incostituzionale il trasferimento del processo a Pietro Valpreda

Un provvedimento inaccettabile formalmente e sostanzialmente - I gravi precedenti del Vajont, dei carabinieri di Bergamo e della Fiat

MILANO, 10 settembre. La Procura generale milanese, dunque, non vuole che il processo Valpreda si celebri nella città lombarda...

il dibattito avrebbe, così almeno si spera, minor risonanza, data anche la sua prevedibile lunghezza...



Pietro Valpreda abbraccia la madre alla prima udienza del processo di Roma, poi rinviata alla Assise di Milano.

Al fondo dell'iniziativa stanno probabilmente due motivi: il desiderio di ritardare un processo che scottava...

Ma c'è un altro principio che appartiene anch'esso a una sede comune: è cioè che il cittadino sia giudicato laddove l'accusa sostiene abbia commesso il suo crimine...

TRAGICO INCIDENTE IN VALSAVARANCHE

Ucciso da una fucilata alla schiena un assessore regionale valdostano

La pallottola esplosiva forse era diretta ad un camoscio - Nessuna traccia dello sparatore La vittima apparteneva al movimento dei Democratici popolari - Altri infortuni di caccia



AVELLINO - Graziano Fiore, il sindaco di Quindici ucciso sul campo di calcio del paese da uno sconosciuto. (Telefoto ANSA)

Auto fuori strada: muoiono due giovani in luna di miele

BOLZANO, 10 settembre. Due giovani sposi residenti a Varese sono morti nel pomeriggio di oggi sulla provinciale che da Trento porta a Bolzano...

Publicati i dati trasmessi da «Venus 8»

Rocce granitiche anche su Venere

MOSCA, 10 settembre. La stampa sovietica ha fornito oggi una descrizione particolareggiata dei dati più importanti trasmessi dalla sonda interplanetaria «Venus 8»...

Auto fuori strada: muoiono due giovani in luna di miele

BOLZANO, 10 settembre. Due giovani sposi residenti a Varese sono morti nel pomeriggio di oggi sulla provinciale che da Trento porta a Bolzano...

ROBERT ROLLANZO

Un incidente mortale di caccia è avvenuto sulla sponda sinistra del fiume Sesia all'altezza del paese di Langosco...

ROBERT ROLLANZO

Un incidente mortale di caccia è avvenuto sulla sponda sinistra del fiume Sesia all'altezza del paese di Langosco...

ROBERT ROLLANZO

Un incidente mortale di caccia è avvenuto sulla sponda sinistra del fiume Sesia all'altezza del paese di Langosco...

ROBERT ROLLANZO

Un incidente mortale di caccia è avvenuto sulla sponda sinistra del fiume Sesia all'altezza del paese di Langosco...

Un delitto maturato nell'ambiente della malavita?

Era un pregiudicato il sindaco di Quindici ucciso a rivoltellate

Graziano Fiore, morto ieri mattina all'ospedale, aveva assassinato nel '49 la sorella - Identificato l'omicida?

SERVIZIO

AVELLINO, 10 settembre. E' morto alle prime luci dell'alba di stamane il sindaco di Quindici, Graziano Fiore, 46 anni, che era stato ferito seriamente...

Un delitto maturato nell'ambiente della malavita?

Era un pregiudicato il sindaco di Quindici ucciso a rivoltellate

Graziano Fiore, morto ieri mattina all'ospedale, aveva assassinato nel '49 la sorella - Identificato l'omicida?

SERVIZIO

AVELLINO, 10 settembre. E' morto alle prime luci dell'alba di stamane il sindaco di Quindici, Graziano Fiore, 46 anni, che era stato ferito seriamente...

Un delitto maturato nell'ambiente della malavita?

Era un pregiudicato il sindaco di Quindici ucciso a rivoltellate

Graziano Fiore, morto ieri mattina all'ospedale, aveva assassinato nel '49 la sorella - Identificato l'omicida?

SERVIZIO

AVELLINO, 10 settembre. E' morto alle prime luci dell'alba di stamane il sindaco di Quindici, Graziano Fiore, 46 anni, che era stato ferito seriamente...

Un delitto maturato nell'ambiente della malavita?

Era un pregiudicato il sindaco di Quindici ucciso a rivoltellate

Graziano Fiore, morto ieri mattina all'ospedale, aveva assassinato nel '49 la sorella - Identificato l'omicida?

SERVIZIO

AVELLINO, 10 settembre. E' morto alle prime luci dell'alba di stamane il sindaco di Quindici, Graziano Fiore, 46 anni, che era stato ferito seriamente...

Le decisioni scaturite dal convegno dei chimici a Livorno

Impegnative scadenze di lotta per contratto e occupazione

Mobilitato tutto il settore chimico - Domani scioperano i 180 mila dipendenti del gruppo Montedison - Proposta una giornata di lotta unitaria di tutte le categorie dell'industria - Le conclusioni di Brunello Cipriani

Giulio Quercini nuovo segretario della Federazione di Catania

CATANIA, 10 settembre. Si è riunito ieri il Comitato federale della Federazione catanese del PCI, congiuntamente alla Commissione federale di controllo per discutere la richiesta del Comitato regionale siciliano del partito di spostare il segretario provinciale, compagno Gioacchino Vizzini...

DALL'INVIATO

LIVORNO, 10 settembre. Martedì 12, sciopero nelle unità di tutti i settori del gruppo Montedison: chimico, metalmeccanico, tessile, alimentare, grande distribuzione...

Appena tornata dal viaggio di nozze muore sotto una frana

COMO, 10 settembre. Una sposa, Emanuela Fumero di 22 anni è morta per asfissia in seguito ad una frana che ha investito la casa che abitava col marito, Giancarlo Graechi di 32 anni...

La grande rassegna italiana del suono

Si chiude oggi il quartiere della Fiera di Milano, con ingresso su piazza 6 febbraio, il 6° Salone internazionale della musica, mostra dello strumento musicale, dell'alta fedeltà e della musica riprodotta...

La grande rassegna italiana del suono

Si chiude oggi il quartiere della Fiera di Milano, con ingresso su piazza 6 febbraio, il 6° Salone internazionale della musica, mostra dello strumento musicale, dell'alta fedeltà e della musica riprodotta...

La grande rassegna italiana del suono



NELLA FOTO: complesso stereo HI-FI BEO 1200 composto da sintonizzatore stereo Beomaster 1200, giradischi stereo Beogram 1202, casse acustiche Beovox 1800.

Rivisti sullo schermo alcuni cinegiornali dell'Istituto Luce

Una cavalcata grottesca sul fascismo ha chiuso ieri la Settimana di Grado

E' mancata, nell'insieme della manifestazione, un'analisi quantomeno dialettica delle opere prese in esame - Accanto a classici del cinema documentario, opere propagandistiche del nazifascismo L'ultima giornata dedicata in parte anche al cineasta rivoluzionario sovietico Dziga Vertov



Un fotogramma del film «Giorni di gloria».

DALL'INVIATO

GRADO, 10 settembre. La terza Settimana internazionale del cinema si è conclusa oggi con un ultimo ciclo di proiezioni in parte dedicate al cineasta rivoluzionario sovietico Dziga Vertov (*Cineocchio - La vita in flagranza e L'uomo con la macchina da presa*): in parte dedicate alla storia del cinema documentario cinematografico con l'antologia che abbraccia il periodo dal 1895 al 1930; e, infine, con un'ultima serie di cinegiornali fascisti prodotti dall'Istituto Luce e proposti qui nella veste rassegna «L'Italia tra le due guerre».

Ora, prima di dare conto specificamente delle ultime pellicole proiettate, la conclusione per sé stessa di questa manifestazione impone un momento di riflessione non tanto per trarne definitivi e sicuramente troppo precipitosi giudizi, quanto per cercare di tracciare e rintracciare di massima le linee di marcia che l'hanno caratterizzata sia nella sua impostazione di fondo sia nel suo successivo svolgimento. In questo senso, la prima impressione avvertibile è che in generale non si è saputo «volare», pur riconoscendo il merito di una organizzazione abbastanza efficiente e snella, dare un criterio rigorosamente organico alla trattazione di una materia e di temi che per la loro importanza avrebbero dovuto avere, a nostro parere, un approfondimento e una chiarificazione importanti al massimo impegno. In altri termini, cioè, se la Settimana ha l'indubbio merito di avere riproposto a un lato numerosi classici del cinema documentario quali i film del periodo rivoluzionario sovietico di quelli di Flaherty, Ivens, e di Rogosin; e dall'altro opere tipiche del cinema propagandistico nazifascista; nell'insieme, però, la stessa manifestazione anziché tentare una analisi quantomeno dialettica delle opere prese in esame, ha preferito scegliere evidentemente la più comoda via meno redditizia strada di una neutrale quanto sospesa ricognizione degli immediati dintorni.

Questa carenza, d'altronde, è particolarmente vistosa per quel che concerne ad esempio la rassegna «L'Italia tra le due guerre», dove l'originario mistificatorio messaggio della propaganda fascista è stato riproposto così, nudo e crudo, come una sorta di cavalcata grottesca tra le fila del pubblico, ma lasciando anche il medesimo pubblico perplesso e dibattuto, nel migliore dei casi, tra l'attento stupore e qualche sussulto di vergogna. Sicuramente c'erano spettatori attenti che, avendo patito nella propria carne la violenza fatta a questo cinema, si sono accorti che le lezioni da farsi dai misfatti rivisti sullo schermo, ma per contro ce n'erano tanti altri molto più giovani che di ciò che si vedeva loro davanti non riuscivano a cogliere, per d'istinto, il vero e proprio significato, che è l'aspetto più esteriore di un animazione, di una sorta di delirante goffaggine e stupidità.

E' vero che la rassegna «L'Italia tra le due guerre», è stata completata, se così si può dire, da alcune anche dotte relazioni sul contesto sociale e politico nel quale dovevano collocarsi i cinegiornali fascisti, ma è vero anche che queste stesse relazioni hanno destato al più l'interesse dei soliti addetti ai lavori, passando pari pari sulla testa del pubblico, e marginando così nel ruolo di testimonia di una proposta di riflessione storica che avrebbe dovuto essere investita ben altrimenti motivata e meditata.

Occorre, soprattutto, secondo noi, scegliere un campo di indagine più circoscritto e meno eterogeneo e di qui partire per una discussione, la più ampia e approfondita possibile, che si rivolgesse specialmente al pubblico, che lo rendesse cioè sostanzialmente partecipe di una ricostruzione della storia che resta ancora per gran parte da fare.

Un altro aspetto non diciamo negativo ma comunque riduttivo della portata culturale di questa terza Settimana del cinema è il clima ambiguo di indulgenza, tollerante curiosità nel quale si è voluto che passasse sullo schermo — senza ulteriore mediazione che una generica chiacchierata caratterizzata più dallo snobismo intellettuale che dal rigore di un'analisi storiografica — le impudenti opere di esaltazione del nazismo e di predicazione razzista di Leni Riefenstahl (*Il trionfo della volontà e Olympia*). Naturalmente, non contestiamo la scelta di ritrarre questi film, ma riteniamo che il pubblico, per apprezzare le immagini di tutta la barbarie nazista così senza dire né tanto né quanto (o quasi), come se niente fosse accaduto nel frattempo, E allora ci si spiega anche come certi invertebrati snob scendano poi a parlare a proposito di questi film di propaganda nazifascista.

Per quanto concerne il programma nelle sue linee generali, domenica 17, vi sarà una serata dedicata alla televisione sovietica. Successivamente vi saranno i cinegiornali televisivi italiani con opere di Rossellini, Giannarelli, Caluso e De Seta e di programmi televisivi sperimentali francesi, tedeschi e italiani.

Al concorso «G. B. Viotti» quest'anno anche l'organo. Il 23° concorso internazionale di musica «Gian Battista Viotti», la rassegna che ha dato a Vercelli il titolo di «Salisbury d'Italia», si svolgerà a Vercelli dal 2 ottobre al 30 novembre e, come per lo scorso anno, sarà la manifestazione più importante del festival vercellese.

Il concorso sarà articolato su quattro sezioni; affiancherà pertanto alle tre sezioni fisse di canto, pianoforte e composizione, la sezione nuova in senso assoluto di organo. Per le prove di organo si stanno approntando in Vercelli gli organi idonei: quelli della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, della basilica di Sant'Andrea, e della chiesa concattedrale di Santa Maria Maggiore. Il concorso si svolgerà con il seguente calendario: organo, dal 2 al 6 ottobre; canto, dal 9 all'11 ottobre; pianoforte, dal 15 al 22 ottobre; composizione, dal 15 al 30 novembre. Le iscrizioni sono aperte presso la Società del quartetto di Vercelli fino al 1 settembre per organo, canto e pianoforte, e fino al 30 ottobre per la sezione di composizione.

Comincia a Torino il «Premio Italia». Prende domani il via a Torino il «Premio Italia», concorso radio-televisivo internazionale cui parteciperanno Paesi. Per la prima volta l'importante manifestazione sarà aperta anche al pubblico al quale verranno presentati numerosi telefilm in anteprima.

Il concorso, che si protrarrà sino a martedì 26, ha in programma 18 opere musicali e 16 produzioni drammatiche e 15 documentari. Inoltre dal 12 al 26 settembre, avrà luogo nel ridotto dell'Auditorium della Rai una mostra internazionale di fotoreportage intitolata «L'occhio come mestiere». La mostra è divisa in tre sezioni, mentre alle proiezioni dei telefilm, dato il numero limitato di posti, si accede per inviti e relativi biglietti possono essere ritirati presso la sede della Rai in via Verdi 16 e 31 o presso l'Auditorium di via Rossini 15.

Per quanto concerne il programma nelle sue linee generali, domenica 17, vi sarà una serata dedicata alla televisione sovietica. Successivamente vi saranno i cinegiornali televisivi italiani con opere di Rossellini, Giannarelli, Caluso e De Seta e di programmi televisivi sperimentali francesi, tedeschi e italiani.

Sauro Borelli

RI-MOTORI MOTORI MOTORI MO

IN ITALIA LE NUOVE BERLINETTE «TUTT'AVANTI» DELLA RENAULT

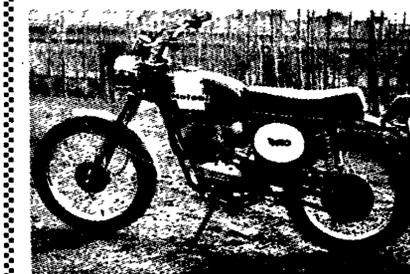


Eguali nella carrozzeria la «5 L» e la «5 TL» differiscono nei motori - La scomparsa del cambio sul cruscotto nel modello maggiore - Le prestazioni

Le «5» arrivano in Italia — secondo i programmi che ne prevedevano l'introduzione nel nostro mercato per l'autunno — dopo otto mesi di positiva esperienza sul mercato francese. Rispettando nei tempi, il programma della Renault sarà però avuto due varianti: la prima sta nel fatto che invece di una sola versione della berlina in Italia ne verranno vendute due; la seconda è che sulla versione che si sapeva sarebbe stata esportata da noi, il cambio con leva sul cruscotto è stato sostituito con un cambio con la leva sul pianale.

mentre il modello «TL» sarà venduto a 1.150.000 lire. Il termine di consegna si aggirerà sui tre mesi. Per ora è sufficiente riepilogare le caratteristiche dei due modelli che mettiamo a confronto fra di loro per i particolari in cui differiscono indicando tra parentesi i dati della «5 L», non senza aver prima ricordato che le «5» sono vetture a trazione anteriore.

Ritorna una cilindrata trascurata. Motobi-Benelli Trial buona moto di 90 cc. Estetica ottima, strumentazione ridotta all'essenziale, prestazioni più che soddisfacenti.



La Trial, una moto indicata per chi deve spostarsi su terreni non accessibili ai mezzi usuali.

Finalmente un ritorno gradito, quello delle 90 cc. moto che uniscono alla leggerezza e alla manovrabilità di un ciclomotore le prestazioni di vere e proprie moto leggere.

Le strade / Il traffico. Linea transiberiana Roma-Tokio con scali a Milano e Mosca dal prossimo anno.

Le case continuano ad annunciare i nuovi modelli.

Riguardano la sicurezza molte novità della Volvo per il '73

Portiere a prova di urto laterale - Modifiche all'estetica delle vetture sia all'interno che all'esterno



I cinque modelli della Volvo che vengono importati in Italia che hanno subito modifiche per la serie 1973.

E' il momento in cui le case automobilistiche vanno a gara nel presentare i nuovi modelli per il 1973. Non sempre, ovviamente, si tratta di vere e proprie novità; più spesso si tratta di abbellimenti e miglioramenti a vetture già in produzione. La Volvo, per esempio, ha rinnovato tutte le sue vetture della serie «140» e della serie «164». Ci limitiamo ad elencare le modifiche apportate alle prime che, essendo della categoria 2 litri sono le più note della Casa, anche se in Italia rientrano tra le vetture di grossa cilindrata.

Le strade / Il traffico. Linea transiberiana Roma-Tokio con scali a Milano e Mosca dal prossimo anno.

TELERADIO radio PROGRAMMI TV nazionale radio TV secondo

Televisione svizzera Televisione jugoslava Televisione Capodistria Radio Capodistria

Dopo i 10.000 metri ha vinto da campione anche i 5.000 battendo i migliori specialisti del mondo

Il finnico Viren è davvero il nuovo Nurmi



MONACO — Nella foto di sinistra l'arrivo del grande Lasse Viren (nei 5.000). Dietro di lui si scorgono il tunisino Gammoudi e lo stremato Steve Prefontaine che sarà superato da Stewart. Nella foto di centro un'altra immagine della grande giornata dei finlandesi. Vasala si sta avviando al grande successo nei 1500 metri; lo seguono «Kip» Keino, Dixon (che mostra assai chiaramente nel viso la tensione e la fatica), l'altro keniano Boit e Foster. L'ultima foto è quella del trionfo della staffetta veloce americana. Il negro Hart appare chiaramente in vantaggio sul doppio campione olimpico Valeri Borzov.

Un altro finlandese (Vasala) nei 1.500 Al fantastico quartetto del Kenia la 4x400

E' la prima volta che si impone alle Olimpiadi una formazione africana - Nelle altre staffette polverizzato un mondiale dalle ragazze della RDT nella 4x400 (3'22"9) ed eguagliati altri due: dalla 4x100 maschile USA (ultimi gli italiani) e dalla 4x100 f. della RFT - Il titolo del salto al sovietico Tarnak con 2,23 e quello del disco femminile alla Melnik (URSS) con 66,62

Pallavolo: grandi squadre, grande torneo, grande « tifo »

Forte la RDT ma il Giappone è un'altra cosa



MONACO — Esultanza dei giapponesi per l'oro nella pallavolo. I giocatori lanciano in aria il « capitano » Katsutoshi Nekoda.

SERVIZIO
MONACO, 10 settembre
Il torneo di pallavolo si è concluso con la vittoria della formidabile squadra giapponese. Risultato a sorpresa? In parte. I favoriti erano indiscutibilmente i sovietici e la finale più probabile era URSS - Giappone. Cioè tra i campioni del mondo in carica e scelti solo da quello di Monaco non poteva, a gioco lungo, non incidere su una squadra così ansiosa. Il gioco delle sostituzioni ha finito per agevolare il compito dei nipponici che si sono dimostrati implacabili.

Nel secondo set, difatti, con i tedeschi rimangiati per consentire ad alcuni dei migliori (Schneider, Weber, Schultz) di tirare il fiato, si è avuto un vero imperversare degli asiatici che hanno lasciato solo due giochi agli avversari. Il terzo set, combattutissimo, è durato finché è durato il fiato dei tedeschi. Poi la carta è tornata ed i neocampioni hanno avuto via libera. Una delle costanti, infatti, di questo grandissimo match risiede nel fatto che è stato sempre il finale a tradire i campioni mondiali. Dei giapponesi che dire? Tutti grandi, da Nekoda a Morita a Yakota. «Muri» impenetrabili, paltonetti beffardi, smaches tremendi e condizione atletica e classe e freddezza esecutiva. Tutto questo per un grande spettacolo che rivaluta uno sport poco conosciuto e poco apprezzato. Il pubblico? Magnifico per tifo e per frequenza. La Volleyball è stata sempre il fiore all'occhiello del tutto esaurito. Dieter Mantovani

SERVIZIO
MONACO, 10 settembre
Oggi l'atletica si congeda con un programma straordinario che comprende il salto in alto maschile, il disco femminile, i 5000 e i 1500, le quattro staffette e la maratona, la gara più bella e faticosa di tutte. Tra gli spettatori la malinconica presenza di Abebe Bikila, il grande corridore degli altipiani etiopi ridotto da un destino crudele a vivere su una sedia a rotelle, consumato dalla nostalgia di quelle lunghe strade che hanno inciso il suo nome nella leggenda dello sport. Il programma è aperto dal salto in alto. Due italiani nel-

la morsa tremenda dei foburisti e degli eredi di Valeri Brumel. Non ci sono i due primatisti del mondo, gli «spaziali» Nih Chi-cin e Pat Matzdorf. Il primo escluso da una legge assurda (e a trent'anni i prossimi Giochi di Montreal appaiono troppo lontani nel tempo) e il secondo bruciato dal folle gioco delle qualificazioni americane che non tiene conto della validità in assoluto d'un atleta ma della forma del momento. Ma il campo è di prim'ordine: i sovietici Akhmetov, Shapka e Tarnak; l'americano Stones (gli altri due, Dunn e Jourdan sono crollati nel turno eliminatorio); i francesi Eliot e Gauthier; il romeno Ionescu; lo svedese Dalgren; gli unghere-

si Major e Szepesi; il tedesco federale Magerl e quello democratico Junge. Mentre le ragazze del disco cominciano a sparare le loro bordate e la Danilova batte il record olimpico al primo tentativo con 62,64 si allungano i mezzofondisti dei 5000 metri. Si delinea subito una gara tattica con Bedford in coda assieme a Lasse Viren e col sovietico Sviridov a fare l'andatura (modesta). Al primo chilometro il passaggio avviene in 2'26,6 secondi e sopra il limite mondiale di Ron Clarke. La gara non accenna a scaldarsi. Sempre Sviridov a guidare con i tre inglesi (McCafferty, Stewart e Bedford) in posizione di rincalzo. Il passaggio al secondo chilometro (con Viren passato in testa per controllare l'andatura) e gli avversari si ancorano più lontano dal primato di Clarke (5'32"61 contro 5'16"41). Attorno ai 2500 metri passa Bedford a tentare di elevare l'andatura ma, tuttavia, il ragazzo cockney non pare in grande condizione e al terzo chilometro si fa il ritorno di Sviridov con gli inglesi sempre nelle posizioni di testa. Il terzo chilometro allontana definitivamente la possibilità di superare il grande record di Clarke: mancano infatti ben 22"8. Verso i 3500 metri Prefontaine accelera sensibilmente per creare la selezione e ci riesce. Al quarto chilometro sono, infatti, rimasti in cinque: «Pre», Viren, Stewart, Gammoudi e Puttemans. Il finlandese, forte di un sprint formidabile, non si preoccupa eccessivamente del cambio di marcia dell'americano. «Pre», in realtà, è un doppione di Bedford: ritmi elevati ma mancanza quasi assoluta d'un sprint decente, almeno nei confronti dei migliori specialisti mondiali. All'apice della curva, dopo la campana, sono in tre a disputarsi la gara: Gammoudi, che tenta disperatamente di piazzare la sua falcata, Viren, sciolto e decisamente in grado di reggere il passo di chiunque e «Pre», con Ian Stewart in fase di ripresa. Viren trova la straordinaria forza che lo porta a trionfare nei 10000 e per Gammoudi, campione di Messico, la corsa è finita. Il tempo di Lasse è 12'39"4, quasi il doppio di quello favoloso dell'australiano primatista del mondo. E' significativo, tuttavia, che il finlandese abbia corso 11 chilometri in 22'06, cioè di gran lunga più rapidamente di quanto fece Clarke in occasione del suo limite (23"6").

Questo Viren è davvero il nuovo Nurmi? L'argento di Gammoudi è un premio eccellente per un grande campione che resiste splendidamente all'usura del tempo. Per il terzo posto lo scozzese Stewart con una fantastica volta ha escluso «Pre» dal podio. Facciamo un rapido ritorno alla pedana del disco per annotare un splendido lancio della romena Argentina Menis, avversaria numero uno di Falna Melnik: con 64,29 si pone al comando della gara inseguita dalla stessa Melnik, dalla Danilova e dalla Westermann. E' torniamo alla pista

per un'altra grande corsa, quella del 1500 metri che soffre l'assenza del campione di Europa Ares e del primatista mondiale Jim Ryan (per non dire dello stolo Dave Wottle). E' subito in testa il coraggioso britannico Brendan Foster, vice campione europeo, che guida la sgranata pattuglia. La gara è, tuttavia, tesa e stupisce questo fatto perché «Kip» Keino sa benissimo di non avere nelle gambe la velocità di Pekka Vasala in un eventuale sprint finale.

Staffette non ricchissimi motivi e per la presenza dei negri americani in quella veloce maschile e per la gran condizione di Heidi Rosenzweig decisa a battere Renat Meissner-Stecher. La prima è quella femminile e le due grandi atlete tedesche, in un boato di ineluttabilità, ricevono quasi contemporaneamente il testimone e iniziano la loro furibonda galoppata. Heidi si avvantaggia e invano le vincitrici dei 100 e 200 tentano di contrastarla. «Rosy» è davvero implacabile e fa scattare la fotocellula sul 42"81 che eguaglia il limite mondiale delle americane Ferrell, Bales, Netter, Tyus e batte — di un decimo — quello europeo. Una gara assai bella che ha consegnato alla magnifica atleta tedesca la seconda medaglia d'oro di questi giochi. La staffetta numero due è quella dei negri americani e di Valeri Borzov. I quattro USA hanno il dente avvelenato e non sbagliano assoluta-

mente nulla. Hart riceve il cambio da Taylor e intifa, il rettilineo con netto vantaggio su Valeri. La sua azione è potentissima e suscita in tutti il rammarico per l'assenza di questo grande campione e del suo collega Taylor nella gara dei 100 stravinata dal grandissimo Borzov. Nessun problema, ovviamente, per Hart, né per Valeri che aggiunge al suo palmaré un pregevolissimo pezzo d'argento. Modestissima la prova degli azzurri che non hanno fatto meglio che ultimi. Il 38"19 (che vale 38"2) dei velocisti USA eguaglia il primato mondiale.

Una falcata inutile

A due giri dal termine abbiamo ancora Foster a fare il passo ed è solo allora — a 800 metri dalle fotocellule dell'arrivo — che «Kip», campione a Messico, decide di operare la selezione definitiva. Lo seguono Vasala, il potente neozelandese Dixon e Foster mentre Mike Boit, l'altro keniano, accenna a venir fuori dalle retrovie per mettersi in gara. La falcata di Mike è spettacolare e non si riesce a capire perché non se ne sia servito per tenere elevato il ritmo e operare, così, una più dura selezione. Il ritmo di «Kip», nello sviluppo dell'ultima curva, si fa tremendo ma la volta è un'altra cosa, non vuole ritmo, vuole velocità. «Kip» è all'interno e Pekka all'esterno. Gli altri hanno ceduto. Ci viene in mente la «Cinque Mulini» di cross-country di due anni fa con Keino e Korica in solitaria finale e col grande atleta keniano impietosamente trafitto dalle velocissime gambette del piccolo jugoslavo. La cosa si ripete sul tartan

Un record incredibile

Ora tocca agli staffettisti del miglio e sono in corsa le ragazze con la RDT alla caccia del nuovo record. Le tedesche sono subito al comando incalzate dalle americane. All'ultimo cambio Monika Zehr, vincitrice dei 400, ha, tuttavia, un vantaggio praticamente incolmabile e si comincia a pensare che non verrà fuori un nuovo limite addirittura fantastico. E' così: 3'22"94, cioè un tempo che abbassa di ben 5" il record precedente che le stesse ragazze detenevano. Lo «argento» va alle americane e il «bronzo» alle tedesche federali. Restano a questo punto la staffetta maschile 4x400, il salto in alto (che già cancella il nome dell'azzurro Giammarco Schivo sulla misura di 2,18). Ma veniamo all'ultima staffetta della giornata e dell'atletica olimpica. Assenti gli americani (e bisogna dire che la decisione del Comitato ese-



MONACO — Il keniano Sang taglia vittorioso il traguardo, a braccia alzate, conquistando per la sua squadra la vittoria nella staffetta 4x400. Alle sue spalle il britannico Jenkins.

Atene 1896 - Monaco 1972

Piazzamenti degli atleti azzurri dal 1° al 6° posto

- 1896 - ATENE: nessun piazzamento.
- 1900 - PARIGI: nessun piazzamento.
- 1904 - SAINT LOUIS: nessun piazzamento.
- 1908 - LONDRA: 2. Lunghi negli 800 maschili.
- 1912 - STOCOLMA: 3. Altissimi nella 10 km di marcia; 5. Orlando nei 10.000.
- 1920 - ANVERSA: 1. Frigerio nei 3 e nei 10 km di marcia; 3. Ambrosini nei 3000 steeple; 3. Arri nella maratona; 4. Maccario nei 10.000; 4. Maccario-Speroni-Ambrosini nei 3000 a squadre.
- 1924 - PARIGI: 1. Frigerio nei 10 km di marcia; 2. Bertini nella maratona; 4. Pavese nei 10 km di marcia; 5. Coninotto, Facelli, Gargiulo e Maffioni nella 4x100.
- 1928 - AMSTERDAM: 4. Poggioni nel martello; 6. Facelli nei 400 hs; 6. Bonfanti, Vivenza, Moraschi e Polazzo nella 4x100 femminile.
- 1932 - LOS ANGELES: 1. Beccali nei 1500; 3. Castelli, Salvati, Maregatti, Toetti nella 4x100 maschile; 3. Frigerio nei 50 km di marcia; 5. Facelli nei 400 hs; 5. Rivolta nei 50 km di marcia; 6. Carlini, Facelli, De Negri, Tarba nella 4x100.
- 1936 - BERLINO: 1. Valla negli 80 hs femminili; 2. Lanzi negli 800; 2. Caldana, Gonelli, Mariani, Ragni nella 4x100; 3. Beccali nei 1500; 3. Oberweger nel disco; 4. Maffei nel lungo; 4. Testoni negli 80 hs femminili; 4. Testoni, Valla, Bongiovanni e Bulloni nella 4x100 femminile; 6. Innocenti nell'asta.
- 1948 - LONDRA: 1. Consolini e 2. Tosi nel disco; 2. Piccinini nel peso femminile; 2. Cordiale nel disco femminile; 3. Monti, Perucchini, Sidi, Tito nella 4x100 f. Missoni nei 400 hs.
- 1952 - HELSINKI: 1. Dordoni nei 50 km di marcia; 2. Consolini nel disco; 6. Filipat nei 400 hs.
- 1956 - MELBOURNE: 4. Galbiati, Gimelli, Gnocchi e Lombardo nella 4x100 maschile; 4. Pamich nella 50 km di marcia; 5. Leone nei 100 femminili; 5. Bertoni, Greppi, Leone e Nasso nella 4x100 femminile; 6. Consolini nel disco; 6. Lievore nel giavellotto.
- 1960 - ROMA: 1. Berruti nei 200 maschili; 3. Pamich nella 50 km di marcia; 3. Leone nei 100 femminili; 4. Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti nella 4x100; 5. Bertoni, Valenti, Tizzoni e Leone nella 4x100 femminile; 6. Sar nel decathlon; 6. Leone nei 200 femminili.
- 1964 - TOKIO: 1. Pamich nei 50 km di marcia; 3. Morale nei 400 hs; 4. Ottor nei 110 hs; 5. Berruti nei 200; 6. Frinonelli nei 400 hs.
- 1968 - MESSICO: 3. Gentile nel triplo; 3. Ottor nei 110 hs; 6. Visini nella 50 km di marcia; 6. Crosa nell'alto.
- 1972 - MONACO: 3. Meazza nei 200; 3. Pignatelli nei 1500 femminili; 6. Simoni nell'alto femminile.

Juventus, Reggiana, Cagliari, Inter, Bologna, Atalanta, Napoli e Milan qualificate

Coppa Italia: molti gol ma tanta noia

Pareggio a conclusione di una piacevole partita

Savoldi impone il 2 a 2 alla svelta Fiorentina

Il centravanti del Bologna realizza due gol - Positivo rientro di Clerici

MARCATORI: p.t. al 17' De Sisti (F); 28' Savoldi (B); s.t. 8' Clerici (F); 28' Savoldi (B).

FIorentina: Superelli, Galidotti, Longoni, Scala, Brizi, Occhini, Merlo, Sormani, Clerici, De Sisti, Saltutti.

BOLOGNA: Adani, Roveri, Fedele, Scorsia, Cresci, Gargioli, Filippi, Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Landini.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE FIRENZE, 10 settembre

E' finita in parità la partita Fiorentina-Bologna. Un risultato che accenta i bolognesi, ma non li viola i quali, ostentando per la mole del gioco sviluppata e per l'invettiva dimostrata, si meritavano il successo pieno.

rientro dei centravanti Clerici e al ritorno di Sormani nel suo ruolo di interno. Positivo il lavoro svolto da «capitano» De Sisti (che è stato costretto a lasciare il campo a metà del secondo tempo per un duro colpo ricevuto ad una caviglia) e di Merlo.

Il Bologna non è riuscito a tenere il passo degli avversari: Bulgarelli dopo un primo tempo all'altezza della sua fama, nella ripresa ha denunciato la mancanza di preparazione mentre Savoldi, realizzando i due gol del Bologna, ha confermato le sue doti di «sfondatore» e Cresci è stato uno dei pochi difensori a reggere il confronto.

Lista Sormani e deviazione sopra la traversa del solito Cresci.

Al 17', però, i padroni di casa vanno in vantaggio. Merlo in «slalom» parte da tre quarti di campo viola e semina due o tre avversari, giunto al limite fa filtrare il pallone al centro dove si è inserito De Sisti: il «capitano» dei viola, batte a rete: vano il tuffo acrobatico di Roveri. Undici minuti dopo, i felsinei su errore della difesa viola, passano in vantaggio. Saltutti, a destra e sinistra, trova il modo di scartare Savoldi e cerca di scartare il pallone.

che Savoldi, su lancio di Bulgarelli, si trova solo in area, ma per la foga sbaglia mira e manda il pallone verso la bandierina del calcio d'angolo. Così il primo tempo finisce 1-1.

Nella ripresa le squadre si presentano con gli stessi uomini ed è la Fiorentina a prendere l'iniziativa. Il Bologna, sicuro di partecipare alla fase finale della Coppa Italia, cerca di mantenere il pareggio ma all'8' i toscani vanno in vantaggio. Saltutti, a destra e sinistra, trova il modo di scartare Savoldi e cerca di scartare il pallone. Adani si lancia in un tentativo di bravura, ma Adani, con un gran volo, blocca il pallonetto da rete.

Ma il Lecco (1-1) non è rimasto soddisfatto

Sampdoria bloccata non va oltre il pari

La Sampdoria realizza due gol - Positivo rientro di Clerici



La sapienza calcistica di Luisito Suarez (nella foto) è sempre preziosa alla Samp.

MARCATORI: Marchi (L) al 35' p.t.; Villa (S) al 10' s.t. LECCO: Meraviglia; Pomaro, Caviglioli; Zaccaro, Sacchi, Motta; Iacuzzi, Giavara, Goffi (dal 78' Rota), Frank (dal 64' Foglia), Marchi (N. 12: Casiraghi).

SAMPDORIA: Pelizzaro; Santini, Rossinelli (dal 83' Tutino); Boni, Negrisolo, Lippi; Salvi, Lodetti, Villa, Suarez, Petrini (dal 60' Arnauzzi). (N. 12: Casiraghi).

ARBITRO: Moretto

DALL'INVIATO

LECCO, 10 settembre Venuta sul campo per riscattare una botta subito in casa mercoledì scorso contro il Catanzaro, la Sampdoria, nonostante l'impegno profuso, specialmente nella seconda parte della gara, non è riuscita ad andare oltre il pari.

VENUTA sul campo per riscattare una botta subito in casa mercoledì scorso contro il Catanzaro, la Sampdoria, nonostante l'impegno profuso, specialmente nella seconda parte della gara, non è riuscita ad andare oltre il pari.

In vantaggio i lariani con Marchi, poi replica Villa

MARCATORI: Rizzo al 10' e Corradi al 40' s.t.; Rizzo al 23' della ripresa. CATANZARO: Bandoni; Sili, Sili; D'Angiulli; Ferrari, Maldera, Monticello; Spelta, Rizzo, Petrini, Banelli, Bonfanti.

GENOVA: Spalazzi; Manera, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Derlino, Bittolo, Bordon, Simoni, Corradi.

ARBITRO: Frasso, di Capua.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno. Perché i giallo-rossi hanno lasciato molto a desiderare e i rossoblù potevano anche pareggiare.

Catanzaro-Genoa 2-1

Decide il solo Rizzo

I rossoblù già rodati ma privi di punte valide

MARCATORI: Rizzo al 10' e Corradi al 40' s.t.; Rizzo al 23' della ripresa. CATANZARO: Bandoni; Sili, Sili; D'Angiulli; Ferrari, Maldera, Monticello; Spelta, Rizzo, Petrini, Banelli, Bonfanti.

GENOVA: Spalazzi; Manera, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Derlino, Bittolo, Bordon, Simoni, Corradi.

ARBITRO: Frasso, di Capua.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno. Perché i giallo-rossi hanno lasciato molto a desiderare e i rossoblù potevano anche pareggiare.

Superato a stento il Bari

Il Monza vince (3-2) grazie a Ballabio

MARCATORI: Ardemagni (B) al 11', Pepe (M) al 25', Florio (B) al 31', Ballabio (M) al 41' e al 43' della ripresa. MONZA: Ferioli; Lievore, Colletti; Pepe (dal 22' della ripresa); Trebbi, Fontana; Montorsi (Quintavalle dal 27' della ripresa); Fara, Biasi, D'Angelo, Ballabio.

BARI: Colombo; Lusso, Galli; Consolini, Spini, Dalle Vedove (Montesini dal 11' della ripresa); Martini, Fiorini, Butti, Ardemagni, Florio.

ARBITRO: Prati di Parma.

SERVIZIO

MONZA, 10 settembre Tutti i benevoli commentano pre-compilato sulla compagine monzese sono in parte crollati. La squadra ospite è apparsa più compatto e decisa, ha creato numerose occasioni passando agevolmente in campo sfruttando i laterali con velocità discesa. Le azioni dei biancorossi raramente si sono spinte in profondità, non preferito smorzare le iniziative degli avversari quando questi si facevano più minacciosi del solito. Solo nelle azioni di contropiede i bianzoli hanno saputo creare qualche spettacolo senza per altro creare situazioni veramente difficili per gli avversari.

Evidentemente il pesante risultato conseguito sul campo di Bari (3-0) ha influito negativamente sui monzesi, i giocatori che sono apparsi in blocco irrisconoscibili. Il Bari squadra meglio impostata tatticamente ha gestito nella retrovia avversaria con più lucidità e precisione. La difesa bianzola che ha mancato completamente nel suo compito ha in un momento favorito le incursioni dei pugliesi anche e soprattutto in occasione delle due marcate. Il risultato è stato raggiunto da i bianzoli a per il Genoa, Corradi al 40' sempre del primo tempo. Si conclude la partita al 23' del secondo tempo con un tirogol di Rizzo su punizione.

Nicola Dardano

TOTOCALCIO

ROMA, 10 settembre La direzione del Totocalcio comunica la colonna vincente e i monte premi relativi al concorso n. 3 del 10 settembre 1972: Colonna vincente: 1 x 1; 1 2 1; 2 x 2; 2 x 2. Monte premi 388.227.920 lire.

Sorpresa a Roma: la Lazio sconfitta per 2-1

Chinaglia fa il suo gol ma Paina ne realizza 2

La compagine di Maestrelli fischia dai tifosi - Ottima prestazione del Taranto

MARCATORI: p.t. Paina (T) al 22' s.t. Chinaglia (L) al 35' p.t.; Paina (T) al 42' s.t. LAZIO: Puliti; Faccio, Petrelli; Wilson, Oddi, Martini; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Mazzola (Manservigi al 1' s.t.). TARANTO: Baronecchi; Biondi, Unere; Campidonio, Rondoni, Pelagalli; Morelli, Alpini, Paina, Romanzini, Beretti (Panozzo 3' s.t.).

ARBITRO: Agnolini di Bassano

ROMA, 10 settembre

Un'altra sconfitta della Lazio e questa volta per opera del Taranto, una squadra certo non trascendente, anche se in buone condizioni di forma.

nel tiro conclusivo. Verso la fine del tempo Baronecchi neutralizza alcuni tiri scocciati da fuori area da Chinaglia e Re Cecconi, mentre Martini con un bolide sfiora il palo. Al segnale del riposo il dissenso del pubblico aumenta e i padroni di casa lasciano il terreno accompagnati da bordate di fischi.

ziati reclamano il rigore su azione di Chinaglia e Garlaschelli, un difensore intercetta con un braccio ma l'arbitro è di parere diverso. Ormai si gioca solo nella metà campo pugliese, ma la difesa ospite si disimpegna con autorità. Al 26' è il solito Chinaglia a impegnare Baronecchi con un tiro da fuori area che il portiere devia in angolo. Al 31' Re Cecconi si vede deviare dal bravo portiere pugliese un altro bolide, poi Baronecchi sventa un colpo di testa di Wilson su successivo calcio d'angolo, ma, infine, deve capitolare su tiro di Chinaglia da pochi passi.

Mediocre spettacolo concluso 0-0

Iniziativa del Verona saldezza del Novara

Ai veneti la scusante dell'assenza di Zigoni, uno dei primi squalificati della stagione

VERONA: Pizzaballa; Nanni, Sirena; Busatta, Ranghino, Mascaliotti; Bergamaschi, Mascetti, Iacomuzzi, Malol (Mazzanti) 60', Luppi. Secondo portiere Giacconi.

NOVARA: Pinotti; Vescehelli, Vegliach; Vivian, Udovicich, Riva (Narvanni) 68', Giavinielli (Baisi dal 46'), Carreira, Rolfo, Giannini, Marchetti. Secondo portiere Petrovich.

ARBITRO: Schena da Foggia.

SERVIZIO

VERONA, 10 settembre Senza interessi in Coppa e senza centravanti in campo (Zigoni e Enzo, entrambi squalificati), Verona e Novara non erano «costrette» a offrire uno spettacolo esaltante. Era l'occasione, semmai, per i loro piloti di procedere agli ultimi due esperimenti, prima d'una stagione che vedrà le due squadre inseguire identici obiettivi, sia pure in differenti diviso-

ni: salvarsi senza affanni e magari mettere qualche bella soddisfazione in carriera. Bene, al tiro del sole si osserverà che il confronto non è andato al di là di quel poco che ci si aspettava. E gli esperimenti — voluti o forzati — non hanno avuto un esito regolato ai due mister sostanziosi suggerimenti, anche perché, ad esempio, l'utilità di un Bergamaschi cresciuto visibilmente alla distanza, non è da scoprire quest'oggi, mentre Riva nell'ora abbondante in cui è rimasto in campo, si è limitato a ribadire il possesso di buoni numeri tecnici e soprattutto di temperamento. Bilancio, quindi, in bianco non soltanto nel risultato: i due discreti momenti lunghi periodi inspidi, mezza dozzina di palloni utili a disposizione della squadra di casa, uno soltanto per i piemontesi, cui l'attacco non è mai riuscito a penetrare senza danni dopo aver dimostrato di possedere una solida retroguardia imposta sull'intramontabile «capocannoniere» Udovicich, sul battente Vivian, sul coraggioso e tempestivo Pinotti e sul bravo Vegliach. Questi uomini, e in particolare il lungo Udovicich inappuntabile nel bloccare l'ex consocio Iacomuzzi e il portiere providenziale in almeno un paio di circostanze, hanno fatto del loro gioco un gioco di stile, un gioco di classe, un gioco di classe, un gioco di classe.

RISULTATI E CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Foggia-Vares, Verona-Novara, Brescia-Reggiana, Catania-Torino, etc.

Italo Vargeri

Superato il Catania

Un incontro noioso vinto dal Torino 1-0

Espulso D'Amato per proteste - I «protagonisti» fischiaati a lungo dal pubblico

MARCATORI: Toschi, su calcio di rigore, al 16' del s.t. CATANIA: Rado; Simonini, Gostari; Bernardi, Ghedin, Montanari (Laudesj dal 14' s.t.); Francesconi (Ventura dal 25' s.t.); Fogli, D'Amato (Vulpato; Pical Re).

TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Mozzini, Zecchini, Ferrini; Rampanti (Novellino, dal 62'). Crivelli, Puliti (dal 41').

ARBITRO: Cantelli, di Firenze.

SERVIZIO

CATANIA, 10 settembre Non c'era da attendersi molto da due squadre come Catania e Torino, già tagliate dal primo fiasco su due schiere di un difensore, il secondo è neutralizzato a terra da Baronecchi. E' il Taranto comunque che apre le porte al primo fiasco su due schiere di un difensore, il secondo è neutralizzato a terra da Baronecchi.

soprattutto in attacco, dove Pical Re e D'Amato, (finché è stato in campo) non possiedono di certo le doti di formidabili. La partita fra Catania e Torino è mancata anche sotto il profilo agonistico. Due squadre, insomma, che preoccupano per gli opposti traguardi cui puntano: il Torino allo scudetto, il Catania ad un torneo eccellente. Ha vinto il Torino (prima vittoria in Coppa Italia) su calcio di rigore trasformato da Toschi, ma i meriti sono davvero pochi, per questo successo. La manovra degli ospiti, infatti, è apparsa comparsata e alquanto elaborata.

Al 20' la più bella azione del Catania che rimarrà la unica di tutta la partita. Fogli, grande legnata del centravanti che sfiora l'incrocio dei pali. Al 16' l'episodio che deciderà la partita: Laudèsj, entrato appena da un minuto in campo, atterra Rampanti in piena area; rigore sacrosanto; batte dal dischetto Toschi e il pallone si insacca alla sinistra di Rado proteso al lato opposto. Al 27' Vulpato incappa in area su un tiro di Toschi, il pubblico e i giocatori reclamano il rigore, l'arbitro non è di questo avviso, D'Amato protesta, batte dal dischetto Toschi e il pallone si insacca alla sinistra di Rado proteso al lato opposto. Al 27' Vulpato incappa in area su un tiro di Toschi, il pubblico e i giocatori reclamano il rigore, l'arbitro non è di questo avviso, D'Amato protesta, batte dal dischetto Toschi e il pallone si insacca alla sinistra di Rado proteso al lato opposto.

batte un calcio d'angolo con Toschi, ma Rado riesce ad anticipare Puliti. Al 2' viene ammonito Montanari per un fallo su Toschi. I granata attaccano in forze, il Catania gioca di rimessa. Si gioca in campo a chi sbaglia di più e il pubblico fischia abbondantemente i 22 protagonisti. Al 10' Puliti sbaglia un gol clamoroso su azione di Toschi-Ferrini. Due minuti dopo c'è una punizione per il Torino non sfruttata da Rampanti. Al 16' l'episodio che deciderà la partita: Laudèsj, entrato appena da un minuto in campo, atterra Rampanti in piena area; rigore sacrosanto; batte dal dischetto Toschi e il pallone si insacca alla sinistra di Rado proteso al lato opposto. Al 27' Vulpato incappa in area su un tiro di Toschi, il pubblico e i giocatori reclamano il rigore, l'arbitro non è di questo avviso, D'Amato protesta, batte dal dischetto Toschi e il pallone si insacca alla sinistra di Rado proteso al lato opposto.

Ninni Geraci

Gordano Marzola

La Lazio sembra non accusare il colpo nonostante il suo pubblico incominci a rano regitare. La rete di Baronecchi è ostentamente assediata, ma malgrado alcuni ottimi suggerimenti di Re Cecconi e Frustalupi le punte si perdano

Arbitro: Prati di Parma.

SERVIZIO

MONZA, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno.

La Reggina «incassa» il 5-0 nella ripresa

L'Atalanta si sblocca

I nerazzurri si qualificano a spese della Roma - Doppietta di Ghio

MARCATORI: s.t. 11' Ghio, 20' Divina 24' Pelizzaro, 26' autogol di Martella, 42' Ghio. ATALANTA: Pianta; Maggioni, Divina; Savio, Vianello, Picella; Pelizzaro, Sacchi, Reil (dal 27' s.t.). VERONA: Pizzaballa; Nanni, Sirena; Busatta, Ranghino, Mascaliotti; Bergamaschi, Mascetti, Iacomuzzi, Malol (Mazzanti) 60', Luppi. Secondo portiere Giacconi.

ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 10 settembre Per riaccuffare la Roma, in testa al girone, e superare il furore, era necessario che l'Atalanta battesse la Reggina con quattro reti di scarto. Al rigillo era un calcolo puerile di non giocare, ma di vincere. Sbarca per Di Rita, sotto rete, e pur inciampando nella palla, trasformata in gol un'azione quasi sfumata.

realizzare ancora. Prima era Pelizzaro a trasformare un trampolino di Ghio con una zampata sotto porta. Poco dopo, nel tentativo di effettuare una rovesciata, Martella colpiva di testa e batteva l'incrociato Jacoboni. A 3' dal termine, ancora Ghio, sfruttando un corner, metteva in rete da un passo fra l'entusiasmo del pubblico.

Dunque, abbiamo assistito alla sagra dei gol. Un successo così rotondo deve essere accettato con beneficio d'inventario. Si deve però notare che Sacco, insieme a Pirillo, si è particolarmente distinto nel compito di regia in assenza dell'infortunato Bianchi. E' che le punte, specie Ghio, non mancano di lucidità quando dispongono di un pallone utile in difesa. Sacco, sotto rete, e pur inciampando nella palla, trasformata in gol un'azione quasi sfumata.

Arbitro: Prati di Parma.

SERVIZIO

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno.

Arbitro: Prati di Parma.

SERVIZIO

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno.

Arbitro: Prati di Parma.

SERVIZIO

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno.

Arbitro: Prati di Parma.

SERVIZIO

CATANZARO, 10 settembre

Catanzaro vince 2-1 contro il Genoa, ma è una partita che non ha soddisfatto nessuno.

Monza consacra Fittipaldi di mondiale

Juve: quinta avventura in Coppa dei Campioni

Bianconeri a Lione per il Marsiglia

DALL'INVIATO
LIONE, 10 settembre
E' iniziata stasera in terra francese, qui sul «neuro» di Lione, la quinta avventura della Juventus in Coppa dei Campioni. Una competizione, questa, che sembra stregata per i colori bianconeri, quasi a dispetto della popolarità che «vecchia madama» vanta anche in campo internazionale e dei quattro scudetti che mostra sul petto. Le riuscì una sola volta di arrivare in semifinale: nell'edizione '67-'68 vinta dal Manchester United. Sul suo cammino trovò allora il glorioso Benfica di Eusebio a tarparle le ali.

L'esordio (38-59) fu addirittura allentante, chocante. La Juventus infatti fu brutalmente estrorsa, nelle eliminatorie dal Wiener Sportklub con un risultato tennistico. Uguale sorte toccò alla seconda esperienza ('60-'61) stavolta ad opera della CDNA. Terzo tentativo nell'edizione '61-'62: i sogni bianconeri finirono nei «quarti» dopo lo spareggio di Parigi contro il leggendario Real Madrid del Gento, Di Stefano e Puskas.

Stiamo ora tutti qui ad augurarci che sia la volta buona, che «madama» si decida finalmente a non fare più la casalinga. E questo le hanno gridato ed augurato stasera anche decine di tifosi nel caloroso saluto inscenato all'arrivo di Caselli.

Un tranquillo volo charter ha poi adagiato in meno di un'ora la squadra bianconera all'aerostazione di Lione. Per queste traversate Longobucco, Novellini e Perigo.

C'è anche Bettega le cui azioni sono state in questi giorni di pari passo



MONZA — Emerson Fittipaldi, con la sua Lotus, taglia il traguardo del 43° G.P. d'Italia ed alza il braccio in segno di vittoria.

Doppio successo del pilota brasiliano

«El Rato» ha vinto il G.P. d'Italia e contemporaneamente ha conquistato il casco iridato - Lotta in famiglia tra i corridori della Ferrari, che finisce per scomparire dalla scena - Ritirati De Adamich e Nanni Galli

DALL'INVIATO

MONZA, 10 settembre

Doppio trionfo per Emerson Fittipaldi, che oggi si è definitivamente consacrato campione del mondo e ha vinto da dominatore il 43° Gran Premio d'Italia. Al brasiliano, come si sa, sarebbe bastato un piazzamento al quarto posto per aggiudicarsi matematicamente il titolo iridato, ma non per questo ha corso come se sul dire al «rimontino», anzi, dopo aver mantenuto a lungo la seconda posizione, ha attaccato decisamente il capofila Jackie Ickx, riuscendo a superarlo a dieci giri dalla fine.

Emerson Fittipaldi che correva con una Lotus «camuffata» (per via degli strascichi giudiziari seguiti alla morte di Jochen Rindt avvenuta appunto su una Lotus) con la vittoria odierna ha fatto un risultato da «rimontino» in questo campionato su dieci corse disputate e a 61 i suoi punti in classifica. Ora il più vicino dei suoi inseguitori (si fa per dire) è il neozelandese Denis Hulme, che con una corsa regolarissima ha portato la sua McLaren al terzo posto, avendo la quota 27 (che occupava insieme con il campione del mondo uscente Jackie Stewart) a quota 31.

E la Ferrari? L'unico arrivato nei tre piloti del «collino» è stato Nanni Galli, giungendo al box a passo d'uomo. Bello ma inutile il grintoso finale di Andretti, che dopo la sosta per la sostituzione del pneumatico forato, si inseriva dietro a Fittipaldi, purtroppo però con un giro di distacco.

Non abbiamo parlato di Stewart, uno dei maggiori favoriti, e la ragione è semplice. Lo scozzese ha bruciato (almeno così si dice) la frizione alla partenza e non ha terminato neppure il primo giro. Sfortunato come sempre Chris Amon. L'alfiere della Matra ha avuto il vero colpo di scena: la prima tornata era già giungendo dietro a Ickx. Regazzoni, Fittipaldi e Andretti ma si è rapidamente ripreso e non ha perso il contatto con i capofila. Al momento del ritiro, avvenuto al 38° giro, pare per biocaggio del freni, ora terzo a pochi metri da Fittipaldi, che a sua volta talonava Ickx.

Dopo il ritiro di Amon passava in seconda posizione Mike Hailwood, su Surtees, che nonostante avesse perduto il grosso tubo per la presa dell'aria proprio davanti alle tribune sin dal 17° giro, si è battuto valorosamente conquistando al termine la piazza d'onore davanti a Hulme e Amon, entrambi su McLaren, mentre quinto e ultimo, intramontabile Graham Hill, la cui Brabham lo tradiva a pochi giri dalla conclusione jaggedly perdendo la quarta posizione, fin allora strenuamente difesa.

Costretti entrambi al ritiro gli unici due italiani si dimostrarono la sua superiorità su Brescia.

Inizia la Reggiana con due tiri, al 3° e al 4°, che sbilano a lato della rete di Galli: è il biglietto di presentazione di Spagnolo. Dopo un tiro centrato di Zandoli al 14°, e il brusco di Salvi prima di una bellissima azione di Busi toglie la palla a Spagnolo e si spinge in avanti. Lancia Salvi, che prontamente rimette su scappa la palla tirandola molto alta. Poco più tardi è Fagan che, pur facendosi largo con una serie di saltelli, spreca un'altra occasione buona. Il Varese dal canto suo opera in questo periodo dell'incontro alcuni allegerimenti, fino a che nel finale si registra un atterramento in area di Braglia e all'89' una rete di Fusaro, annullata per fuori gioco.

Roberto Consiglio

morosa acclamazione carica, che due giorni è «accampata» qui a Monza in attesa di questo momento, volava alle stelle. E più si dice che in Brasile «el rato» così lo chiamano laggiù il neo-campione per i suoi denti da topo, l'uomo più celebre dopo Pelé.

Anche se si può essere la giustificazione che Regazzoni non sarà più alla fine dell'anno nella squadra di Maranello, il suo compagno resta comunque scorretto. E se voleva, tentando di vincere oggi, aumentare le sue quotazioni in vista della firma del contratto con la BRM (che dovrebbe avvenire stasera a domani) ha fatto clamorosamente lo scopo, confermando, invece, pilota di successo per la sua irruenza. Se Clay non figura nella «nuova» lista della Ferrari per il prossimo anno non è certo un risultato da «rimontino». Enzo Ferrari non gradisce troppo i piloti che gli straggono le macchine, specie in questo momento di «austerità».

Ma torniamo alla corsa. Ickx, rimasto praticamente solo dopo che Andretti ha dovuto fermarsi al box per la rottura di una gomma, ha continuato a mantenere il comando, ma vuoi per un caso sfortunato, vuoi perché nel giro di un'ora il pneumatico di squadra aveva fornito più del lecito, la sua macchina ha cominciato a cedere e a dieci giri dal termine, dopo essere stato superato da Fittipaldi, giungeva al box a passo d'uomo. Bello ma inutile il grintoso finale di Andretti, che dopo la sosta per la sostituzione del pneumatico forato, si inseriva dietro a Fittipaldi, purtroppo però con un giro di distacco.

Non abbiamo parlato di Stewart, uno dei maggiori favoriti, e la ragione è semplice. Lo scozzese ha bruciato (almeno così si dice) la frizione alla partenza e non ha terminato neppure il primo giro. Sfortunato come sempre Chris Amon. L'alfiere della Matra ha avuto il vero colpo di scena: la prima tornata era già giungendo dietro a Ickx. Regazzoni, Fittipaldi e Andretti ma si è rapidamente ripreso e non ha perso il contatto con i capofila. Al momento del ritiro, avvenuto al 38° giro, pare per biocaggio del freni, ora terzo a pochi metri da Fittipaldi, che a sua volta talonava Ickx.

Dopo il ritiro di Amon passava in seconda posizione Mike Hailwood, su Surtees, che nonostante avesse perduto il grosso tubo per la presa dell'aria proprio davanti alle tribune sin dal 17° giro, si è battuto valorosamente conquistando al termine la piazza d'onore davanti a Hulme e Amon, entrambi su McLaren, mentre quinto e ultimo, intramontabile Graham Hill, la cui Brabham lo tradiva a pochi giri dalla conclusione jaggedly perdendo la quarta posizione, fin allora strenuamente difesa.

Costretti entrambi al ritiro gli unici due italiani si dimostrarono la sua superiorità su Brescia.

Inizia la Reggiana con due tiri, al 3° e al 4°, che sbilano a lato della rete di Galli: è il biglietto di presentazione di Spagnolo. Dopo un tiro centrato di Zandoli al 14°, e il brusco di Salvi prima di una bellissima azione di Busi toglie la palla a Spagnolo e si spinge in avanti. Lancia Salvi, che prontamente rimette su scappa la palla tirandola molto alta. Poco più tardi è Fagan che, pur facendosi largo con una serie di saltelli, spreca un'altra occasione buona. Il Varese dal canto suo opera in questo periodo dell'incontro alcuni allegerimenti, fino a che nel finale si registra un atterramento in area di Braglia e all'89' una rete di Fusaro, annullata per fuori gioco.

Roberto Consiglio

Il monzese vince il Trofeo Musso e si assicura il casco tricolore

V. Brambilla «mattatore»

Fontanesi ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo della F. 3

SERVIZIO

VALLELUNGA, 10 settembre

In testa alla corsa dal primo all'ultimo giro, Vittorio Brambilla ha vinto il nono Trofeo Luigi Musso, penultima prova del campionato italiano di Formula 3. Con questa vittoria il casco tricolore sarà certamente suo.

Ecco la cronaca della corsa: la partenza di Brambilla è fulminea e prende il comando mentre Fontanesi, schierato in prima linea, perde terreno. Così al primo passaggio Vittorio Brambilla precede nell'ordine Pesenti, Rossi, Pescia, Carlo Giorgio, Flammini e Fontanesi. Al terzo passaggio Fontanesi, transitato in quinta posizione, mentre Brambilla incomincia a distanziare tutti. Al nono passaggio grazie ad un sorpasso bellissimo effettuato alla curva Roma, Giorgio è in seconda posizione, ma nel giro successivo si trova nuovamente in coda. Mentre Brambilla si distanzia sempre più dal grup-

petto degli inseguitori sorpassati a ripetizione modificando continuamente la situazione: al 10° di corsa (un terzo della gara) l'immediato inseguitore di Brambilla è Pescia seguito da Fontanesi che poco dopo supera lo stesso Pescia.

I due più diretti contendenti per il casco tricolore sono la Formula 3 sono così al duello diretto, ma Brambilla ha già un vantaggio di circa 11".

Al 20° di corsa Brambilla è saldamente al comando ad una media di km. 144,659; 2. Fontanesi su Brabham BT 35 in 30'43"; 3. Pescia su Lotus 69 in 30'48"; 4. Pesenti Rossi su Brabham in 30'48"; 5. Tironi Brambilla su GRD in 30'53"; 6. Nella Lombardi su Lotus in 31'08".

Formula Italia: Vincono le batterie Francia, Bozzetto e Buratti. Finale: Martini.

Formula Ford - prima manche: 1) Francia in 21'48"7 alla media di km. 132,038.

Seconda manche: 1) Mantova in 22'34"9, alla media di km. 130,420.

Classifica finale per somma dei tempi: 1) Francia (43'53"9) alla media di km. 131,212; 2. Mantova (43'55"1).

Formula 500: 1) Del Giovane (Del Giovane) in 30'9"1 alla media di km. 120,931; 2) Della Noce (De Santis) in 30'15"; 3. Guanzironi (BWA) in 30'15".

Risultati Formula 3:

1) Vittorio Brambilla su Brabham BT 35 in 30'33"3 al-

CALCIO: LE ALTRE PARTITE DELLA COPPA ITALIA

A Como non si sono molto divertiti

Fa tutto il Mantova anche l'autorete: 1-1

MARCATORI: al 27' Caremi (M); al 41' autorete Panizza (M).

COMO: Cipollini; Cattaneo II, Danova; Cattaneo I, Magli, Palestini; Zamboni (dal 34' s.t. Vannini); Bellinazzi, Correnti (dal 28' s.t. Pozzato); Turini.

MANTOVA: Recchi; Mantovani; Bachner; Caremi; Bertuolo (nel secondo tempo Platò); Roveta; Viola; Panizza; Cristin; De Cecco; Tonghini (dal 26 s.t. Ghiglioni).

ARBITRO: Grassi di Savona.

SERVIZIO

COMO, 10 settembre

Ad una settimana dall'inizio del campionato, Como e Mantova si sono incontrate per la ultima partita di coppa Italia. Diciamo subito che la partita non ha detto molto, ancora carenti nella tenuta e nell'impostazione delle azioni, le due squadre hanno cercato più che altro la soluzione improvvisata. Il Como ha inserito in attacco una punta in più e a differenza dell'ultima partita giocata in casa contro la Reggiana, qualche spunto in fase di attacco si è visto.

Il Mantova, squadra più esperta, ha messo qualche volta in difficoltà l'avversario, ma nelle conclusioni si sono smarriti. Dunque, ancora lavoro per rifinire i vari reparti, ma il tempo a disposizione degli allenatori è ridotto al minimo.

Inizia bene il Como e al 4' fruce del primo calcio d'angolo. Batte Cattaneo I per Turini, quindi a Maiani, bel tiro ma alto sopra la traversa. Al 12' Turini si libera bene di un avversario, entra in area ma Recchi tocca con le dita e respinge. Riprende ancora Turini ma non riesce a controllare la sfera che rotola fuori. Al 14' punizione battuta da Correnti dietro per Chinnellato, gran tiro e pronta risposta di Recchi.

Il Brescia piega la Reggiana con una buona prestazione

Duello tra goleador: la spunta Salvi (3-2)

MARCATORI: Salvi (B) al 20', 29'; Spagnolo (R) al 32' del p.t. e al 20' della ripresa.

BRESCIA: Galli; Gasparini; Cagni; Fantì; Busi; Rogora; Inselvini; Salvi; Abate; Guerini; Nardoni.

REGGIANA: Bartolini, Moruzzi; Malini; Vignani; Barbiero; Siefanelli; Spagnolo, Donina (Borzon dal 73'); Zandoli (Galletti dal 46'); Zanon, Fava.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 10 settembre

Pomeriggio movimentato allo stadio Rigamonti di Brescia con gli operai della Fenotti e Comini e tempi cercando di annullare lo straggio, non è riuscita a dimostrarne la sua superiorità su Brescia.

Inizia la Reggiana con due tiri, al 3° e al 4°, che sbilano a lato della rete di Galli: è il biglietto di presentazione di Spagnolo. Dopo un tiro centrato di Zandoli al 14°, e il brusco di Salvi prima di una bellissima azione di Busi toglie la palla a Spagnolo e si spinge in avanti. Lancia Salvi, che prontamente rimette su scappa la palla tirandola molto alta. Poco più tardi è Fagan che, pur facendosi largo con una serie di saltelli, spreca un'altra occasione buona. Il Varese dal canto suo opera in questo periodo dell'incontro alcuni allegerimenti, fino a che nel finale si registra un atterramento in area di Braglia e all'89' una rete di Fusaro, annullata per fuori gioco.

Roberto Consiglio

Iniziato a Milano il 14° Trofeo Bonfiglio

Debutta bene Higuera ma vedremo Lloyd domani

Nessun valido rincalzo italiano ai favoriti Bertolucci e Barazzutti

MILANO, 10 settembre

Il «Bonfiglio» numero 14 ha preso il via oggi con un programma ancora d'attesa: uno dei cui match, verso il pomeriggio, non è stato disputato perché Lloyd e Moreno non sono ancora a Milano. Giocheranno domani pomeriggio. La giornata è stata quindi del tutto interlocutoria. L'unico incontro d'un certo valore proposto dal tabellone è stato quello tra l'ungherese Benyik, uno dei tanti giovani talenti che la scuola magiara sforna con lodevole frequenza, e lo spagnolo Higuera.

L'iberico, già collaudato dalla De Galéa e da una serie notevole di incontri internazionali (sconfisse anche Bertolucci a Terracina), non ha fatto molto a metterso sotto l'ancora inesperto avversario. Il punteggio, netto, parla da solo. Higuera s'è imposto in due soli set: 6-2, 7-5. Nessun altro confronto

Valerio Setti

d'una certa importanza era in programma. Sarebbe stato bello vedere alle prese John Lloyd e l'altro spagnolo Moreno. Sarà per domani?

John Lloyd, uno dei tre fratelli tenisti e senz'altro il migliore della sua sportivissima famiglia, ha fatto parte di quella formidabile squadra inglese che si è aggiudicata la De Galéa battendo in finale la Spagna ed è da considerarsi senz'altro il migliore dei due britannici che hanno raggiunto le rive del Bonfiglio. John Feaver, infatti, nonostante vanti una vittoria su Barazzutti a Wimbledon (ma l'«era l'era») non ci pare più forte di Lloyd, né di Moreno al quale, tuttavia, è stato preferito nella scelta delle feste di serie.

Vedremo, quindi, a partire da domani una bella serie di incontri. Ci attendiamo tuttavia che Bertolucci — scelto forse, con eccessiva valutazione delle belle prove

Limitiamoci, per ora, a goderci questa eccellente rassegna di «under 21» sicuri che ne vedremo delle belle come d'altronde c'è accaduto nelle passate edizioni.

r. m.

Al gol di Mascheroni rimedia Zanolla (1-1)

Foggia disorientato col Varese

Una partita molto brutta - Inconcludenti i padroni di casa, più pratici i varesini

SERVIZIO

FOGGIA, 10 settembre

C'è poco da dire di questa bruttissima partita. Il risultato di 1 a 1 rispecchia l'andamento dell'incontro nel corso del quale s'è notato ancora una volta il disorientamento totale e generale nel gioco dei padroni di casa che, privi di alcuni elementi (Rognoni, Vil-

la, Morrone), non sono stati mai all'altezza della situazione e delle loro effettive capacità. Il gioco dei foggiani è stato confusionario, poco pratico e del tutto inconcludente. Ciò ha notevolmente influito sul piano offensivo, tenuto presente che le azioni di rete sono state pochissime.

Di contro s'è visto invece un Varese più ordinato nel gioco assieme e in grado di esprimere talune individualità, come ad esempio La Rosa e Mascheroni, che hanno disputato una buona partita. Tuttavia sommato il Varese non è dispiaciuto, anche se c'è molto da lavorare per dare alla squadra lombarda una maggiore efficienza.

L'incontro inizia con alcune presenze degli attaccanti varesini che con La Rosa si

portano al 5' e al 12' minacciosi in area foggiana. Al 23' la prima rete: Mascheroni tutto spostato sulla sinistra opera un tiro moscato che sorprende Trentini in uscita. Si lancia di questa rete i varesini continuano ad attaccare ma la difesa del Foggia riesce a salvarsi grazie soprattutto ad una forte prestazione del libero Pirazzini, il migliore in campo assieme a Garzelli. Al 32' comunque, Foggia rimette in equilibrio il risultato con Zanolla che, imbeccato da Garzelli in piena area, anticipa il portiere in uscita e realizza senza alcuna difficoltà.

Con queste due reti si chiude la prima parte della partita. Nella ripresa il gioco si alterna nelle fasce centrali del campo e non si riesce a notare qualche spunto prevevo-

